

RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME AL 31/12/2019

In attuazione delle Intese 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016, 69/CU del 2017, 110/CU del 2018



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Capo Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Ufficio Politiche per la famiglia

Coordinatore

Tiziana Zannini

Servizio II - Servizio Promozione dei servizi per la famiglia, relazioni internazionali e comunitarie

Coordinatore

Alfredo Ferrante

**Istituto
degli
Innocenti**



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Giovanni Palumbo

Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

**RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA DELLE REGIONI E PROVINCE
AUTONOME AL 31/12/2019**

In attuazione delle intese 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016, 69/CU del 2017, 110/CU del 2018

Gruppo di redazione

Aldo Fortunati (coordinamento scientifico), Maurizio Parente

Collaborazione alla redazione

Giovanni Damiano, Barbara Giachi, Monica Mancini, Marco Zelano

Allestimento data base navigabile

Diego Brugnoli, Francesco Consumi

2020, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell' art. 15 comma 1 della legge 241/1990, relativamente al supporto all'Osservatorio nazionale sulla famiglia, al monitoraggio di politiche per la famiglia a livello regionale e locale, all'aggiornamento del manuale per i servizi educativi per l'infanzia e all'approfondimento sugli orfani di crimini domestici.

Indice

Premessa	4
Infanzia e famiglia nelle politiche Nazionali e dell'Unione Europea	7
Strategia europea: alcuni dati d'insieme	8
Le misure nazionali a sostegno della famiglia e i fondi per le politiche sociali	10
Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) e Piano sociale nazionale	11
Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e Reddito di inclusione (REI)	12
Fondo per le politiche della famiglia	14
Altre misure di sostegno alla maternità e alla genitorialità	16
Il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	18
Fondo per il sostegno e l'assistenza dei giovani fuori famiglia	18
Fondo per le politiche della famiglia: Intese 2014-2018	18
Infanzia e famiglia nelle politiche regionali: analisi e commento ai dati	31
Alcuni dati sul contesto socio-demografico relativi a infanzia e famiglia	32
I servizi e gli interventi finanziati dalle Regioni	34
Le politiche delle Regioni	39
Piemonte	40
Valle d'Aosta	44
Lombardia	47
Liguria	49
Veneto	52
Friuli-Venezia Giulia	54
Emilia-Romagna	57
Marche	59
Toscana	60
Umbria	63
Lazio	64
Abruzzo	66
Molise	68
Puglia	70
Basilicata	74
Calabria	75
Sicilia	77
Sardegna	81
Allegati. Scheda di monitoraggio	85

Premessa

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri è la struttura di supporto al Governo per la promozione e il raccordo delle azioni volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali (DPCM 1 ottobre 2012).

A seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito con legge 9 agosto 2018, n. 97, il Dipartimento è investito, fra l'altro, delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza. A decorrere, poi, dal 26 settembre 2019, al Ministro per le pari opportunità e la famiglia sono state delegate le funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di pari opportunità, famiglia e adozioni, infanzia e adolescenza: relativamente alla materia delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, il Ministro è delegato ad assumere le funzioni di indirizzo, di coordinamento e di promozione di iniziative, anche normative, di vigilanza e verifica.

La Presidenza del Consiglio è, pertanto, chiamata ad esercitare, in aggiunta a quelle già proprie, funzioni di competenza del Governo in seno all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e a quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Il Dipartimento concorre al finanziamento delle politiche per la famiglia, mediante la gestione delle risorse afferenti al Fondo per le politiche della famiglia, istituito ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248). La disciplina di tale fondo è attualmente regolata dall'articolo 1, comma 482, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che ha rivisto quanto previsto dall'articolo 1, commi 1250, 1251, 1252 e 1254 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

In particolare, le nuove disposizioni prevedono che gli stanziamenti del Fondo sono ripartiti dal Ministro con delega alla famiglia, con proprio decreto, ai fini del finanziamento del funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e dell'attuazione delle misure di competenza statale definite nell'ambito dei correlati Piani nazionali, nonché del finanziamento delle campagne istituzionali sui temi della famiglia. Per le restanti finalità, il Fondo è ripartito d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

L'aspetto della cooperazione tra Stato, Regioni ed Enti locali è particolarmente rilevante in materia di politiche sociali e della famiglia, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione che ribalta il principio di distribuzione delle competenze legislative. In tale cornice, dunque, vanno considerate le Intese in Conferenza unificata oggetto del presente rapporto relative al riparto del Fondo per le politiche della famiglia per le annualità dal 2014 al 2019, in base alle quali le Regioni hanno definito interventi specifici sui propri territori in materia di politiche e servizi per le famiglie.

In particolare, sulla base di quanto allora previsto all'articolo 1, commi 1259 e 1260, della citata legge 296/2006 (e, in seguito, alla luce delle nuove previsioni in materia), il decreto di riparto del 2014 ha destinato 5 milioni di euro per finanziare attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali (Intesa 103/CU del 2014), il decreto di riparto del 2015 ha destinato 5 milioni di euro per finanziare attività volte a favorire la nascita e lo sviluppo, laddove presenti, dei Centri per le famiglie (Intesa 81/CU del 2015), mentre il decreto di riparto del 2016 e quello del 2017 hanno destinato rispettivamente 7 milioni e 500 mila euro e 2 milioni e 780 mila euro per finanziare attività a favore della natalità, ivi comprese le azioni a sostegno dei servizi per la prima infanzia e i bonus per i nuovi nati (Intesa 80/CU del 2016 e Intesa 69/CU del 2017); infine, il decreto di riparto per il 2018 ha destinato 4 milioni e 427 mila euro per i Centri per la famiglia e le attività di carattere sociale dei consultori familiari (Intesa 110/CU del 2018) e il decreto di riparto per il 2019 ha destinato ulteriori 15 milioni di euro per le attività dei Centri per la famiglia e nell'ambito delle competenze sociali dei consultori familiari, a sostegno della natalità, nonché a supporto della genitorialità (Intesa 30/CU del 2019).

Nel nuovo ed arricchito quadro generale delle competenze e funzioni acquisiti, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha definito un rapporto di collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze finalizzato a garantire una "sinergica convergenza" delle attività svolte su obiettivi comuni d'interesse pubblico che contemplano la conoscenza di informazioni e dati relativi alle politiche e ai servizi territoriali in materia di politiche della famiglia. In tal senso, trovano descrizione e dettaglio nelle pagine che seguono le attività di monitoraggio delle modalità di utilizzo dei fondi attribuiti e delle tipologie di servizi/interventi realizzati dalle Regioni a valere sul Fondo per le politiche della famiglia.

INFANZIA E FAMIGLIA
NELLE POLITICHE
NAZIONALI E
DELL'UNIONE EUROPEA

STRATEGIA EUROPEA: ALCUNI DATI D'INSIEME

La strategia europea relativa alla crescita e all'occupazione nell'ambito dell'Agenda 2020 aveva posto come obiettivi per i Paesi membri la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva al fine di migliorare la competitività e la produttività dell'UE e sostenere un'economia sociale di mercato sostenibile. A tal fine, l'UE ha individuato cinque aree strategiche su cui ciascun Paese deve garantire investimenti:

- occupazione;
- ricerca e sviluppo;
- cambiamenti climatici ed energia;
- formazione scolastica;
- povertà ed esclusione sociale.

In particolare, per ciascuna delle suddette aree la strategia europea ha previsto di:

- garantire che il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni abbia un lavoro;
- far sì che il 3% del PIL dell'UE venga investito in ricerca e sviluppo;
- limitare del 20% o persino 30% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990, ricavare il 20% del fabbisogno di energia da fonti rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%;
- ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10% e far sì che almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni abbia ultimato gli studi universitari;
- garantire che il numero delle persone a rischio di povertà o emarginazione venga ridotto di 20 milioni.

Figura 1. Tasso di popolazione a rischio povertà ed esclusione sociale



Emerge una concentrazione tematica sui temi del sociale da parte della UE. Gli investimenti del Fondo Sociale Europeo (FSE), infatti, coprono tutte le regioni dell'Unione. Oltre 80 miliardi di euro sono destinati agli investimenti di capitale umano negli Stati membri tra il 2014 e il 2020, con un supplemento di almeno 3,2 miliardi di euro assegnato all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.

Rispetto a tali target i 28 Paesi dell'UE hanno adottato i propri obiettivi, anche se non sempre allineati, e concordato una serie di azioni concrete (a livello sia europeo e nazionale).

Il settennato di programmazione 2014-2020 si appresta alla conclusione e alcuni dati di sintesi¹ mostrano che a fronte di oltre 643 miliardi di euro investiti, 64 sono stati impegnati nell'ambito del tema generale dell'inclusione sociale per combattere la povertà e le diverse forme di discriminazione.

Nella fattispecie della politica di riduzione della povertà e d'inclusione sociale diverse sono le azioni integrate e sinergiche che vedono le famiglie protagoniste.

¹ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/themes>

La famiglia è il nucleo fondante della società e in quanto tale va tutelata e sostenuta. La povertà è un limite oggettivo alla effettiva operatività sociale della famiglia e alla sua dinamica di investimento e produzione di capitale umano e sociale. Pertanto è necessario intervenire sui vincoli economici che ne rallentano lo sviluppo e, soprattutto, ne impediscono l'inclusione.

I dati Eurostat (2018) rivelano che quasi un cittadino europeo su quattro sta attraversando un momento difficile: redditi bassissimi, esclusione sociale, nessun aiuto: su una popolazione di circa 511 milioni, 109 milioni circa sono a rischio povertà o esclusione sociale (pari al 21,7%). Rispetto all'anno precedente il dato mostra una flessione di 1,8% (9 milioni in meno)².

Si tratta di un rischio che aumenta significativamente per giovani, donne, stranieri e nuclei familiari a bassa scolarizzazione e con significative difficoltà dal punto di vista materiale e/o lavorativo. Questo dato è in particolare confermato in sette Stati membri, dove oltre un quarto della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale: Bulgaria (32,8%), Romania (32,5%), Grecia (31,8%), Lettonia (28,4%), Lituania (28,3%), Italia (27,3%) e Spagna (26,1%). Mentre, il rischio più basso di povertà o esclusione sociale è stato, invece, rilevato in Repubblica Ceca (12,2%), Slovenia (16,2%), Slovacchia (16,3%, dati 2017), Finlandia (16,5%), Paesi Bassi (16,7%), Danimarca e Francia (entrambi 17,4%) e Austria (17,5%).

Aspetti di preoccupazione sono relativi al fatto che negli ultimi dieci anni, dal 2008 ad oggi, il rischio di povertà o tasso di esclusione sociale è aumentato in nove Stati membri: Lussemburgo (dal 15,5% nel 2008 al 21,9% nel 2018 o +6,4 punti percentuali) Grecia (+3,7 pp), Estonia (+2,6 pp), Spagna (+2,3 pp), Italia e Paesi Bassi (entrambi +1,8 pp), Svezia (+1,3 pp), Danimarca (+1,1 pp) e Cipro (+0,6 pp). Al tempo stesso esso è diminuito in Bulgaria (dal 44,8% al 32,8%, o -12,0 pp), Romania (-11,7 pp) e Polonia (-11,6 pp), Ungheria (-8,6 pp) e Lettonia (- 5,8 pp).

² Eurostat, 2019 - <http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do>

LE MISURE NAZIONALI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E I FONDI PER LE POLITICHE SOCIALI

La cornice normativa delle politiche socio-assistenziali del nostro Paese è costituita dalla legge quadro 8 novembre 2000, n. 328, che delinea un sistema integrato di interventi e servizi sociali in grado di garantire livelli essenziali di assistenza uniformi su tutto il territorio nazionale attraverso una pluralità di stanziamenti. A differenza di quanto avviene in campo sanitario, dove i Livelli essenziali di assistenza (LEA) indicano nel dettaglio le prestazioni erogate attraverso il Servizio sanitario nazionale, ad oggi le politiche sociali sono interpretate diversamente a seconda della Regione o perfino del Comune di riferimento.

Alla pluralità di azioni e servizi promossi e attivati a livello territoriale corrisponde altrettanta pluralità di canali di finanziamento.

Le risorse che sostengono finanziariamente il sistema sono costituite da quelle stanziare annualmente per i Fondi che finanziano gli interventi e i servizi sociali previsti per l'area di utenza di riferimento, alle quali si aggiungono quelle dedicate alle misure a sostegno della famiglia e quelle dedicate al contrasto alla povertà. Nel corso della XVII Legislatura è stata varata la riforma dell'ISEE e si è proseguito con il finanziamento della Carta acquisti, utilizzata sia come misura di sostegno al reddito (Carta acquisti ordinaria) per anziani al di sopra dei 65 anni o bambini al di sotto dei 3 anni, che come strumento di inclusione sociale (Carta acquisti sperimentale/Sostegno per l'inclusione attiva-SIA) per i nuclei familiari in situazione di disagio lavorativo con minori. In seguito, la legge di stabilità 2016 ha prefigurato l'avvio di una misura nazionale di contrasto alla povertà, intesa come rafforzamento, estensione e consolidamento della Carta acquisti sperimentale - SIA. A conclusione di tale processo, il Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 ha reso operativo, dal 1 gennaio 2018, il Reddito di inclusione sociale - Rel, la prima misura nazionale di contrasto alla povertà.

Misure di carattere temporaneo a sostegno del nucleo familiare sono state inoltre introdotte dalle leggi di stabilità per il 2015 e per il 2016. Più in particolare, la legge di stabilità 2015 ha previsto un beneficio economico per i nuovi nati e per i bimbi adottati nel periodo 1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2017 all'interno di nuclei familiari con determinati redditi ISEE (bonus bebè) e misure economiche di sostegno per l'acquisto di beni e servizi a favore dei nuclei familiari disagiati. Più recentemente, la legge di bilancio 2017 ha previsto un premio alla nascita o all'adozione di minore, pari ad 800 euro, e ha introdotto l'erogazione di un buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici o privati. Il beneficio è anche utilizzabile per il supporto, presso la propria abitazione, dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche.

Infine, la legge di bilancio 2018 ha prorogato il bonus bebè per un solo anno e ha istituito dei Fondi dedicati ai caregiver e ai giovani fuori famiglia per provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Le citate misure nazionali possono essere riassunte in:

1. Fondo nazionale per le politiche sociali e Piano sociale nazionale;
2. Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (REI);
3. Fondo politiche per la famiglia;
4. Misure di sostegno alla maternità e alla genitorialità:
 - Bonus bebè - Assegno di natalità;
 - Fondo di sostegno alla natalità;
 - Premio alla nascita - Bonus mamma domani;
 - Buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido;
 - Conciliazione vita-lavoro e supporto alla genitorialità;
 - Carta famiglia;

- Carta acquisti ordinaria.
- 5. Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;
- 6. Fondo per il sostegno e l'assistenza dei giovani fuori famiglia;
- 7. Fondo per l'assistenza dei bambini affetti da malattia oncologica;
- 8. Fondo «Dopo di noi» - Disabili gravi privi di sostegno familiare;
- 9. Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare;
- 10. Fondo per accessibilità e mobilità delle persone con disabilità;
- 11. Fondo inclusione delle persone sorde e con ipoacusia;
- 12. Fondo non autosufficienza;
- 13. Fondo nazionale politiche giovanili e Consiglio Nazionale dei Giovani.

Di seguito si descrivono sinteticamente, tra quelle citate, le misure relative al sostegno della famiglia, della maternità e della genitorialità, dell'infanzia e dell'adolescenza.

FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI (FNPS) E PIANO SOCIALE NAZIONALE

Nel Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS), istituito dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono contenute le risorse che lo Stato stanziava annualmente con la legge di bilancio per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale indicati dalla legge quadro 328/2000.

Le risorse del FNPS vengono ripartite annualmente, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, fra Regioni, Province autonome, Comuni e Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) e vengono quindi assegnate con decreto interministeriale.

A seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, che ha determinato lo spostamento della materia dell'assistenza sociale dall'area della potestà legislativa concorrente Stato-Regioni a quella della potestà legislativa esclusiva delle Regioni (Sentenza Corte costituzionale n. 423/2004), le risorse del FNPS non possono essere vincolate ad una specifica destinazione individuata a livello nazionale.

Le risorse del FNPS per il 2018, pari a circa 276 milioni di euro, sono state ripartite dal DM 26 novembre 2018, secondo il seguente schema:

- circa 267 milioni di euro alle Regioni, di cui 4 milioni per il finanziamento di azioni volte all'implementazione delle Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.);
- 9,2 milioni di euro attribuiti al MLPS.

In allegato al decreto, è stato emanato il Piano Nazionale Sociale del triennio 2018-2020, che si limita a programmare a livello nazionale l'utilizzo delle risorse del FNPS, e, senza pretendere di fissare livelli essenziali delle prestazioni (LEP), individua un percorso verso obiettivi condivisi in grado di garantire maggiore uniformità territoriale in un quadro territoriale della spesa sociale fortemente disomogeneo, a volte all'interno di una stessa regione. Conseguentemente, il Piano 2018-2020 si connota esplicitamente come Piano "di transizione" e rinvia, senza innovare, alla matrice di macro-livelli e aree di intervento su cui dal 2013 le Regioni programmano le risorse del Fondo. Unico paletto, posto dal Piano, è relativo al 40% delle risorse del FNPS che deve essere trasferito alle Regioni a copertura delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, e in particolare per l'attuazione di interventi in tema di affidamento familiare, di accoglienza in strutture residenziali e di supporto ai bambini e alle famiglie in situazioni di vulnerabilità. Tali interventi devono essere oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata.

PIANO PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ E REDDITO DI INCLUSIONE (REI)

Nel giugno 2018, è stato adottato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà insieme al riparto della «quota servizi» del Fondo povertà per il triennio 2018-2020. Compito del Piano è programmare mediante indirizzi nazionali l'utilizzo delle risorse afferenti alla quota dei servizi del Fondo Povertà.

Le priorità per l'utilizzo delle risorse assegnate vengono definite nella logica degli obiettivi di servizio, come strumento per avviare il riconoscimento di livelli essenziali delle prestazioni, tenuto conto delle risorse disponibili. Più precisamente, si prevede un rafforzamento del servizio sociale territoriale, la cui offerta deve comprendere gli interventi e servizi individuati nel D.Lgs. 147/2017.

Ad esso si affianca il servizio di segretariato sociale per l'accesso al Reddito di inclusione (REI), introdotto con il D. Lgs. 147/2017 che ha dato origine al primo Piano nazionale contro l'esclusione sociale.

L'elenco degli interventi e servizi finanziabili, previsto dal D.Lgs. 147/2017 è tassativo ed è il seguente (ad eccezione del servizio sociale professionale e del segretariato sociale che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale):

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale.

In questa cornice, il Piano individua le priorità nazionali, mentre, in coerenza con queste, i Piani regionali indicano eventuali ulteriori rafforzamenti specifici nei territori di competenza. Sono quindi i Piani regionali (o diversi atti di programmazione) a disciplinare le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi che permettono di raggiungere i risultati auspicati (ad esempio, a valere sui fondi dei POR del Fondo sociale europeo, i Piani regionali possono prevedere meccanismi premiali volti a favorire l'efficacia e l'efficienza dei servizi tramite il rafforzamento della gestione associata). Ogni singola Regione e Provincia autonoma deve rispettare la condizione posta dall'articolo. 23, comma 4 del D. Lgs. 147/2017, ovvero definire l'offerta integrata di interventi e servizi secondo modalità coordinate, da raggiungere attraverso l'adozione di:

- ambiti territoriali di programmazione omogenei per il comparto sociale, sanitario e delle politiche per il lavoro, prevedendo che gli ambiti territoriali sociali trovino coincidenza per le attività di programmazione ed erogazione integrata degli interventi con le delimitazioni territoriali dei distretti sanitari e dei centri per l'impiego;
- atti di indirizzo in grado di promuovere accordi territoriali tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute.

Quanto all'accesso ai servizi, il Piano prevede l'attivazione di un numero congruo di Punti per l'accesso al REI, in generale uno ogni 40 mila abitanti, tenendo però conto da un lato delle città metropolitane e dall'altro dei piccoli Comuni. I Punti per l'accesso, chiaramente identificabili nel territorio, dovranno fornire informazioni, consulenza, orientamento e, se necessario, assistenza nella presentazione della domanda.

Il contrasto alla povertà e dell'esclusione sociale ed il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali rappresentano l'unica misura adottata a livello nazionale individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale in attuazione della legge delega 33/2017.

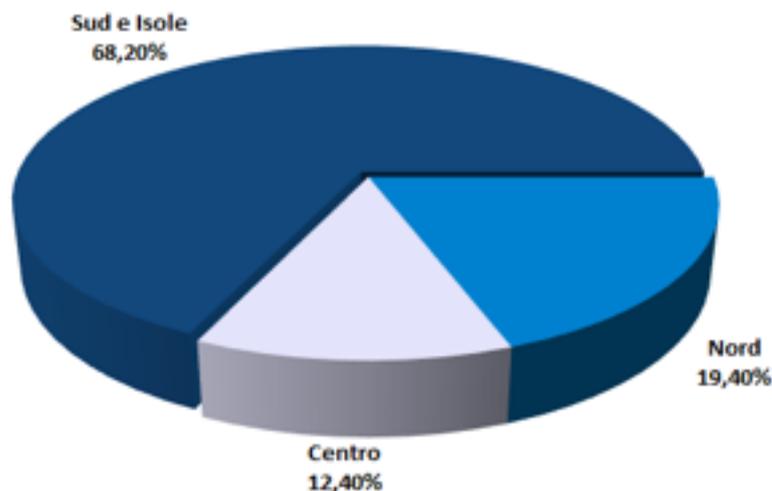
In particolare il REI si compone di due parti:

- un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI);
- un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune.

L'Osservatorio sul REI indica che nel 2018, primo anno di erogazione dei benefici economici, sono stati 462.170 nuclei familiari e 1.329.325 persone che hanno fruito di tale misura.

La maggior parte dei benefici sono stati erogati al Sud e Isole (68%), con interessamento del 71% delle persone coinvolte.

Grafico 2 - Nuclei percettori di REI per Area - Anno 2018 (%)



Fonte: Osservatorio statistico INPS

Il 47% dei nuclei beneficiari di REI risiede in sole due regioni: Campania e Sicilia, dove si trovano la metà (50,4%) dei percettori. Calabria, Lazio, Lombardia e Puglia coprono un ulteriore 28% dei nuclei.

Il tasso di inclusione del REI, ovvero il numero di persone coinvolte ogni 10mila abitanti, nel 2018 risulta pari a 220 e raggiunge i valori più alti in Sicilia, Campania e Calabria (rispettivamente 634, 603 e 447) e i valori minimi in Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige (37 e 28).

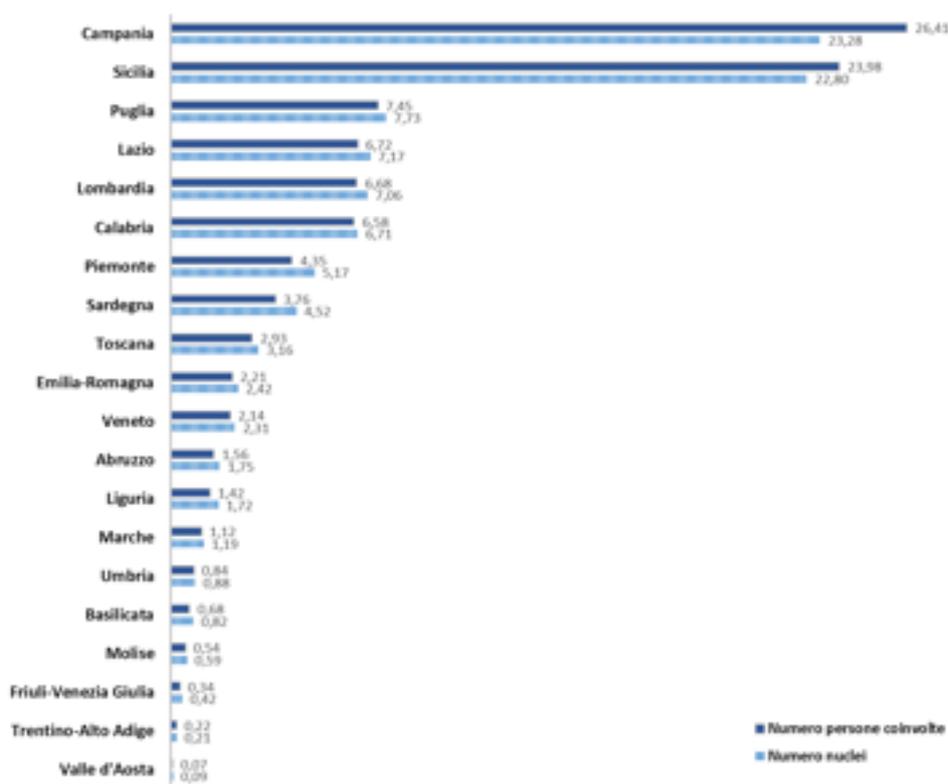


Grafico 3 - Nuclei e persone di REI per Regione - Anno 2018 (%)

Fonte: Osservatorio statistico INPS

L'importo medio mensile del REI erogato nel 2018, pari a 295,88 euro, risulta variabile a livello territoriale, con un intervallo che va dai 237,01 euro per la Valle d'Aosta ai 327,63 euro per la Campania.



Grafico 4 - Importo medio REI per area - Anno 2018 (%)

Fonte: Osservatorio statistico INPS

FONDO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Il Fondo per le politiche della famiglia istituito dall'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, (convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248) è destinato a finanziare interventi in materia di politiche per la famiglia e misure di sostegno alla famiglia, alla natalità, alla maternità e alla paternità, al fine prioritario del contrasto della crisi demografica, nonché misure di sostegno alla componente anziana dei nuclei familiari.

In particolare, il Fondo è utilizzato per finanziare:

- a) l'Osservatorio nazionale sulla famiglia;
- b) l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile;
- c) l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;
- d) l'elaborazione di un Piano nazionale per la famiglia che costituisca il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia;
- e) interventi volti a valorizzare il ruolo dei consultori familiari e dei centri per la famiglia;
- f) interventi volti alla prevenzione di ogni abuso sessuale nei confronti dei minori e al contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, nonché progetti volti ad assicurare adeguati percorsi di sostegno, anche di natura economica, ai minori orfani per crimini domestici e alle loro famiglie, affidatarie o adottive;
- g) progetti finalizzati alla protezione e alla presa in carico dei minori vittime di violenza assistita, nonché interventi a favore delle famiglie in cui sono presenti minori vittime di violenza assistita;
- h) interventi a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle situazioni di vulnerabilità socioeconomica e al disagio minorile, anche con riferimento al contrasto del fenomeno del cyberbullismo;
- i) interventi per il sostegno dei genitori separati e divorziati, anche attraverso lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi sociali finalizzati alla loro presa in carico;
- l) interventi per la diffusione della figura professionale dell'assistente familiare;
- m) iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con almeno tre figli minori, compresa la carta della famiglia;
- n) iniziative di conciliazione del tempo di vita e di lavoro, nonché di promozione del welfare familiare aziendale;
- o) interventi volti a favorire i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di crescere e di essere educato nell'ambito della propria famiglia.
- p) attività di informazione e di comunicazione in materia di politiche per la famiglia;
- q) interventi che diffondano e valorizzino, anche attraverso opportune sinergie, le migliori iniziative in materia di politiche familiari adottate da enti pubblici e privati, enti locali, imprese e associazioni, al fine di agevolare il mutuo scambio, la condivisione e il sostegno di esperienze virtuose e di buone pratiche;
- r) interventi in materia di adozione e di affidamento, volti a tutelare il superiore interesse del minore e a sostenere le famiglie adottive o affidatarie, anche al fine di sostenere il percorso successivo all'adozione.

Con il decreto legge del 12 luglio 2018, n. 86 (Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità) sono state attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità oltre alla gestione delle risorse del suddetto Fondo le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, nonché le funzioni di competenza statale, precedentemente attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in materia di:

- coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia;
- interventi per il sostegno della maternità e della paternità (anche al fine del contrasto della crisi demografica);

- conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia;
- misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine del contrasto della crisi demografica.

Infine, in materia di adozioni sono state attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri.

ALTRE MISURE DI SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ E ALLA GENITORIALITÀ

La legge di bilancio per l'anno 2020 (legge n. 160/2019) ha confermato e rafforzato alcune misure già esistenti a sostegno della famiglia ed ha, contestualmente, attivato, con ulteriori disposizioni normative, un processo positivo di crescita per sostenere la genitorialità, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e contrastare la recessione demografica.

Tra le misure confermate dalla citata legge di bilancio oltre al c.d. "premio alla nascita" (pari ad 800 euro che ha futura mamma può richiedere all'Istituto nazionale della previdenza sociale fin dal settimo mese di gravidanza) vi rientra l'assegno di natalità ovvero il c.d. "bonus bebè". Si tratta di un contributo economico corrisposto, entro il primo anno di vita per tutti i nuovi nati o adottati nel 2020, il cui importo varia da ottanta a centoventi e centosessanta euro al mese a seconda delle condizioni di reddito della famiglia.

Ulteriore sostegno economico per le famiglie è costituito dal c.d. "bonus nido", un importante contributo per le famiglie che, con la menzionata legge di bilancio per l'anno 2020, è stato aumentato da 1.500 euro annui, a seconda delle fasce reddituali delle famiglie stesse, fino a 3.000 euro annui.

Al fine di dare attuazione a interventi in materia di sostegno e valorizzazione della famiglia finalizzati al riordino e alla sistematizzazione delle politiche di sostegno alle famiglie con figli, è stato, inoltre, istituito un fondo denominato «Fondo assegno universale e servizi alla famiglia», con una dotazione pari a 1.044 milioni di euro per l'anno 2021 e a 1.244 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022.

Nella medesima ottica di sostegno alla genitorialità al fine di supportare i padri/lavoratori nell'assumersi i ruoli dovuti e le relative responsabilità familiari è stata, inoltre, modificata anche la misura sui congedi di paternità. I giorni di congedo obbligatorio che i padri dipendenti privati devono utilizzare entro cinque mesi dall'evento nascita del proprio figlio sono stati portati a sette (prima erano cinque). È previsto, inoltre, che il padre possa astenersi per un ulteriore giorno, in accordo con la madre e in sua sostituzione in relazione al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima.

Parallelamente sono state stanziati importanti risorse straordinarie, attraverso l'istituzione di un ulteriore fondo avente una dotazione pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e di 200 milioni di euro annui per il periodo 2024-2034 – destinato alla costruzione di nuovi asili nido. Le suddette risorse saranno destinate per finanziare progetti di costruzione ristrutturazione e messa in sicurezza riqualificazione di asili nido scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia con una necessaria priorità per le strutture localizzate nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane, al fine di rimuovere quello squilibrio territoriale ancora troppo evidente nel nostro Paese.

Dal 18 marzo 2020 è attiva la piattaforma on line che consente alle famiglie con almeno 3 figli conviventi e minori di 26 anni di richiedere la Carta della famiglia

(introdotta in favore delle famiglie numerose con la legge di stabilità per il 2016 e successivamente modificata con la legge di bilancio per il 2019) per accedere a sconti e riduzioni tariffarie su beni e servizi offerti dalle attività commerciali aderenti all'iniziativa.

Lavoro Agile

Lo *smart working* - o lavoro agile - introdotto con la legge n. 81 del 22 maggio 2017 rappresenta una nuova modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato che consente ai lavoratori del settore pubblico come di quello privato di conciliare meglio i tempi di vita e di lavoro, lavorando da remoto e con maggiore flessibilità. I datori di lavoro pubblici e privati che stipulano accordi per l'esecuzione della prestazione di lavoro in modalità agile sono tenuti in ogni caso a riconoscere priorità alle richieste di esecuzione del rapporto di lavoro in modalità agile formulate dalle lavoratrici nei tre anni successivi alla conclusione del periodo di congedo di maternità, oppure dai lavoratori con figli in condizioni di disabilità.

Carta acquisti ordinaria

La Carta acquisti ordinaria è un beneficio economico, pari a 40 euro mensili, caricato bimestralmente su una carta di pagamento elettronica. La Carta acquisti ordinaria, attiva ormai dal 2008, è riconosciuta agli anziani di età superiore o uguale ai 65 e ai bambini di età inferiore ai tre anni, se in possesso di particolari requisiti economici che li collocano nella fascia di bisogno assoluto. La Carta è utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare e sanitaria e per il pagamento delle spese energetiche. I negozi convenzionati, che supportano il programma, accordano ai titolari della Carta uno sconto del 5%. Gli enti locali possono aderire al programma Carta acquisti estendendone l'uso o aumentando il beneficio a favore dei propri residenti. La gestione della Carta acquisti è centralizzata. L'Inps procede all'accredito delle somme sulla carta elettronica, dopo aver ricevuto le domande e verificato i dati dei richiedenti. Dal 1° gennaio 2018, i nuclei familiari con componenti minorenni (da 0 a 3 anni) beneficiari della Carta acquisti, che abbiano anche i requisiti richiesti per l'accesso al Rel, ricevono il beneficio economico a questo collegato sulla medesima carta. I due benefici non sono cumulabili, pertanto, il beneficio economico della carta acquisti già riconosciuto è assorbito integralmente dal beneficio economico connesso al Rel.

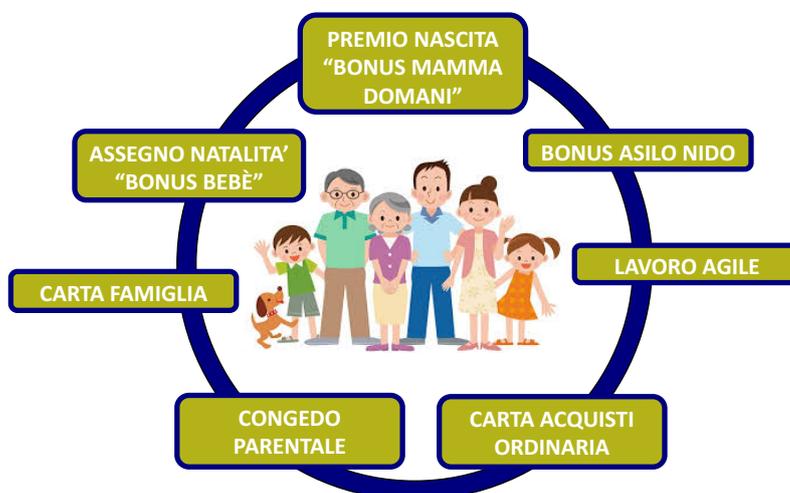


Figura 2 - Misure di sostegno alla famiglia – Anno 2019

IL FONDO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

La legge 28 agosto 1997, n. 285, ha sollecitato e sostenuto la progettualità orientata alla tutela e alla promozione del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso l'istituzione di un Fondo nazionale suddiviso tra le Regioni (70%) e 15 Città riservatarie (30%), chiamando gli enti locali e il terzo settore a programmare insieme e a diffondere una cultura di progettazione concertata e di collaborazione interistituzionale. In seguito, la legge finanziaria 2007 (legge 296/2006) ha disposto, all'art. 1, co.1258, che la dotazione del Fondo fosse completamente destinata ai progetti da realizzare nelle 15 città riservatarie e che le restanti risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza confluissero, indistintamente, nel Fondo nazionale per le politiche sociali.

Oggi le 15 Città riservatarie - Bari, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Taranto, Torino, Venezia - costituiscono una sorta di nucleo fondante per le politiche della legge 285 e rappresentano un laboratorio di sperimentazione in materia di infanzia e adolescenza. Il trasferimento delle risorse avviene con vincolo di destinazione: i finanziamenti della legge sono dunque collegati alla progettazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Tra gli strumenti promossi dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la buona riuscita della sperimentazione prevista vi sono il Tavolo di coordinamento tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Città riservatarie e la Banca dati dei progetti. La legge di bilancio 2019 (legge 145/2018) ha confermato la dotazione iniziale di 28,8 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021.

FONDO PER IL SOSTEGNO E L'ASSISTENZA DEI GIOVANI FUORI FAMIGLIA

La legge di bilancio 2018 (commi 250 e 251 della legge 205/2017) ha introdotto in via sperimentale, per un triennio a partire dal 2018, una misura finanziata per 5 milioni di euro per ciascun anno del triennio, da destinare ad interventi per il sostegno dei giovani che, al compimento dei 18 anni, in base ad un provvedimento dell'autorità giudiziaria, vivono fuori dalla propria famiglia di origine. Gli interventi, anche limitati sul piano territoriale, dovranno avere la finalità di garantire la continuità dell'assistenza riferita al loro percorso di crescita verso l'autonomia, fino al 21° anno di età. La misura, denominata Fondo per la crescita e l'assistenza dei giovani fuori famiglia per provvedimenti dell'autorità giudiziaria, è finanziata mediante quote riservate a valere sul Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per l'importo di 5 milioni in ciascun anno del triennio 2018-2020. La definizione delle modalità di attuazione della misura è demandata ad un decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

FONDO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA: INTESE 2014-2018

La gestione delle risorse del Fondo per le politiche della famiglia è stata oggetto di analisi per delineare i tratti salienti degli interventi finanziati dalle Regioni e Province autonome a sostegno dell'infanzia e della famiglia attivati nell'ultimo quinquennio.

La tematica si inquadra nell'ambito delle politiche sociali ed in particolare di quelle per il sostegno alla famiglia nelle sue componenti generazionali e nelle sue problematiche relazionali affidate al Dipartimento delle politiche per la famiglia, istituito ai sensi del DPCM 29 ottobre 2009 e la cui organizzazione interna è stata definita con DPCM 31 dicembre 2009.

Nel quinquennio 2014/2018, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha destinato, con cinque diverse Intese, quasi 25 milioni di euro per lo sviluppo di servizi e/o interventi a favore dell'infanzia e della famiglia cui si è aggiunto il cofinanziamento da parte delle Regioni pari al 20% del finanziamento assegnato, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane.

Tavola 1. Ripartizione delle risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Fonte: Istituto degli Innocenti

Regioni e Province autonome	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/CU del 2018	Totale
Abruzzo	122.500	122.500	183.750	68.110,78	108.467,21	605.328
Basilicata	61.500	61.500	92.250	34.194,39	54.454,96	303.899
Calabria	205.500	205.500	308.250	114.259,32	181.959,27	1.015.469
Campania	499.000	499.000	748.500	277.447,19	441.837,81	2.465.785
Emilia-Romagna	354.000	354.000	531.000	196.826,27	313.448,07	1.749.274
Friuli Venezia Giulia	109.500	109.500	164.250	60.882,70	96.956,39	541.089
Lazio	430.000	430.000	645.000	239.082,75	380.742,00	2.124.825
Liguria	151.000	151.000	226.500	83.956,97	133.702,42	746.159
Lombardia	707.500	707.500	1.061.250	393.374,53	626.453,41	3.496.078
Marche	132.500	132.500	198.750	73.670,85	117.321,66	654.743
Molise	40.000	40.000	60.000	22.240,26	35.417,86	197.658
Prov. di Bolzano	41.000	41.000	61.500	22.796,26	36.303,31	202.600
Prov. di Trento	42.000	42.000	63.000	23.352,27	37.188,75	207.541
Piemonte	359.000	359.000	538.500	199.606,30	317.875,31	1.773.982
Puglia	349.000	349.000	523.500	194.046,23	309.020,83	1.724.567
Sardegna	148.000	148.000	222.000	82.288,95	131.046,08	731.335
Sicilia	459.500	459.500	689.250	255.484,94	406.862,67	2.270.598
Toscana	328.000	328.000	492.000	182.370,10	290.426,46	1.620.797
Umbria	82.000	82.000	123.000	45.592,52	72.606,61	405.199
Valle d'Aosta	14.500	14.500	21.750	8.062,09	12.838,97	71.651
Veneto	364.000	364.000	546.000	202.386,33	322.302,53	1.798.689
Totale	5.000.000	5.000.000	7.500.000	2.780.032	4.427.233	24.707.265

Il Dipartimento per le politiche della famiglia ha impegnato ed erogato le risorse a favore di tutte le regioni che hanno provveduto a presentare, come previsto dalle procedure per l'erogazione dei finanziamenti, la necessaria documentazione.

Per le Province autonome di Trento e Bolzano non si procede all'assegnazione dei fondi indicati nella proposta di riparto poiché, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 2, comma 109 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le relative somme sono versate come entrata nel bilancio dello Stato.

Il provvedimento di riparto del Fondo per l'annualità 2018, adottato in data 6 novembre 2018, ha destinato risorse ammontanti a complessivi 4.427.232,58 euro ad attività di competenza regionale e degli enti locali. Le risorse stanziare originariamente dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205, erano pari a 4.521.304,00 euro e sono state incrementate con quelle (euro 311.641,58) rese disponibili a seguito del mancato rispetto da parte di alcune Regioni del termine di cui all'articolo 2, comma 6 del decreto di riparto per il 2017, ma successivamente ridotte in virtù della indisponibilità di euro 405.713,00, a seguito dei consueti tagli lineari previsti per legge.

Il sopra citato decreto ministeriale ha finalizzato le risorse per:

- il potenziamento dei Centri per la famiglia;
- la realizzazione di iniziative di carattere sociale riguardanti i Consultori familiari, prevedendo, inoltre un impegno da parte delle Regioni pari almeno al 20% del finanziamento, che può consistere anche nella valorizzazione delle risorse umane e professionali messe a disposizione per la realizzazione delle attività programmate.

Il provvedimento di riparto evidenzia, come per le precedenti annualità, che l'erogazione segue alla richiesta formulata dalle Regioni ed è effettuata in un'unica soluzione, alla presentazione della richiesta, corredata della specifica documentazione entro il termine massimo di 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso decreto sul sito istituzionale del Dipartimento per le politiche della famiglia. Nel caso di mancato rispetto del predetto termine, il provvedimento di riparto per il 2018, alla luce dell'Intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata (del 31 ottobre 2018), ribadisce quanto già stabilito in quello precedente, ovvero che le risorse destinate alle Regioni inadempienti devono tornare nella disponibilità del Dipartimento.

La compilazione della scheda di monitoraggio ha permesso di verificare, attraverso gli atti amministrativi e contabili predisposti dalle Regioni a seguito del trasferimento delle risorse statali, il livello di attuazione delle azioni.

Il processo non si è limitato a rilevare le risorse statali erogate a seguito delle Intese, ma ha previsto anche un approfondimento degli interventi realizzati dalle Regioni in riferimento all'infanzia e alle famiglie, restituendo alle stesse un quadro aggiornato della situazione.

Tutte le Regioni, ad eccezione di quelle sopra ricordate, hanno richiesto e ottenuto i fondi previsti dalle Intese secondo le modalità indicate nelle Tavole 2 a) b) c) d) e), impegnandosi a cofinanziare nella misura del 20% rispetto a quanto attribuito o attraverso la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalle stesse.

Tavola 2.a. Totale risorse stanziare dalle Regioni per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'Intesa 103/CU del 2014

Regioni e Province autonome	Intesa n. 103/CU del 2014		
	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	359.000	71.800	
Valle d'Aosta	14.500	Risorse umane beni e servizi (2.900)	
Lombardia	707.500	141.500	
Provincia di Bolzano			
Provincia di Trento			
Veneto	364.000	2.082.200	
Friuli Venezia Giulia	109.500	200.000	
Liguria	151.000	50.000	
Emilia-Romagna	354.000	70.800	329.200
Toscana	328.000	Risorse umane beni e servizi (65.600)	
Umbria	82.000	20.500	
Marche	132.500	27.000	1.299.752
Lazio	430.000	86.000	86.000
Abruzzo	122.500	30.625	
Molise	40.000	valorizzazione risorse umane	
Campania	499.000	99.800	
Puglia	349.000	69.800	
Basilicata	61.500	12.300	808.223
Calabria	205.500	Risorse umane beni e servizi (41.100)	
Sicilia	459.500	114.875	
Sardegna	148.000	Risorse umane beni e servizi (29.600)	

Fonte: Istituto degli Innocenti

Tavola 2.b. Totale risorse stanziato dalle Regioni per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'Intesa 81/CU del 2015

Regioni e Province autonome	Intesa n. 81/CU del 2015		
	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	359.000	265.000	
Valle d'Aosta	14.500		
Lombardia	707.500	141.500	2.158.500
Provincia di Bolzano			
Provincia di Trento			
Veneto	364.000	591.629	
Friuli Venezia Giulia	109.500	859.000	
Liguria	151.000	30.200	
Emilia-Romagna	354.000	70.800	329.200
Toscana	328.000		
Umbria	82.000	20.500	
Marche	132.500	26.500	
Lazio			
Abruzzo	122.500	30.625	
Molise	40.000	<i>valorizzazione risorse umane</i>	
Campania			
Puglia	349.000	69.800	
Basilicata			
Calabria	205500		
Sicilia	459.500	114.875	
Sardegna	148.000	<i>Risorse umane beni e servizi</i>	

Fonte: Istituto degli Innocenti

Tavola 2.c. Totale risorse stanziato dalle Regioni per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'Intesa 80/CU del 2016

Intesa n. 80/CU del 2016			
Regioni e Province autonome	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	538.500	107.500	
Valle d'Aosta	21.750		
Lombardia	1.061.250	212.250	
Provincia di Bolzano			
Provincia di Trento			
Veneto	546.000	1.000.000	
Friuli Venezia Giulia	164.000	2.586.090	
Liguria	226.500	45.300	
Emilia-Romagna	531.000	106.200	6.834.285
Toscana	492.000		107.698
Umbria	123.000	30.750	
Marche	199.000	40.000	3.954.500,00
Lazio	645.000	129.000	
Abruzzo	183.750	36.750,00	
Molise	60.000	valorizzazione risorse umane	
Campania			
Puglia	523.500	200.000	
Basilicata			
Calabria	308.250		
Sicilia	689.250	172.312	509.000
Sardegna	222.000	Risorse messe a disposizione dalla Regione	

Fonte: Istituto degli Innocenti

Tavola 2.d. Totale risorse stanziato dalle Regioni per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'Intesa 69/CU del 2017

Intesa n. 69/CU del 2017			
Regioni e Province autonome	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	199.606,30	71.800	
Valle d'Aosta	8.060,09		
Lombardia	393.374,53	78.674,91	
Provincia di Bolzano			
Provincia di Trento			
Veneto	202.386,33	1.000.000	
Friuli Venezia Giulia	60.882,70	2.586.089,72	
Liguria	83.956,97	13.393	
Emilia-Romagna	196.826,27	39.365	
Toscana	182.370,10	36.474	86.000
Umbria	45.592,52	11.398	
Marche	73.670,85	15.482	100.000
Lazio	239.082,75	47.817	200.000
Abruzzo	68.110,78	13.622,15	
Molise	22.240,26	<i>Valorizzazione risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dall'Azienda Sanitaria Regionale</i>	
Campania			
Puglia	194.046,23	40.953,77	
Basilicata			
Calabria			
Sicilia	255.484,94	102.193,96	€ 300.000,00
Sardegna	82.288,95	<i>Risorse umane beni e servizi</i>	

Fonte: Istituto degli Innocenti

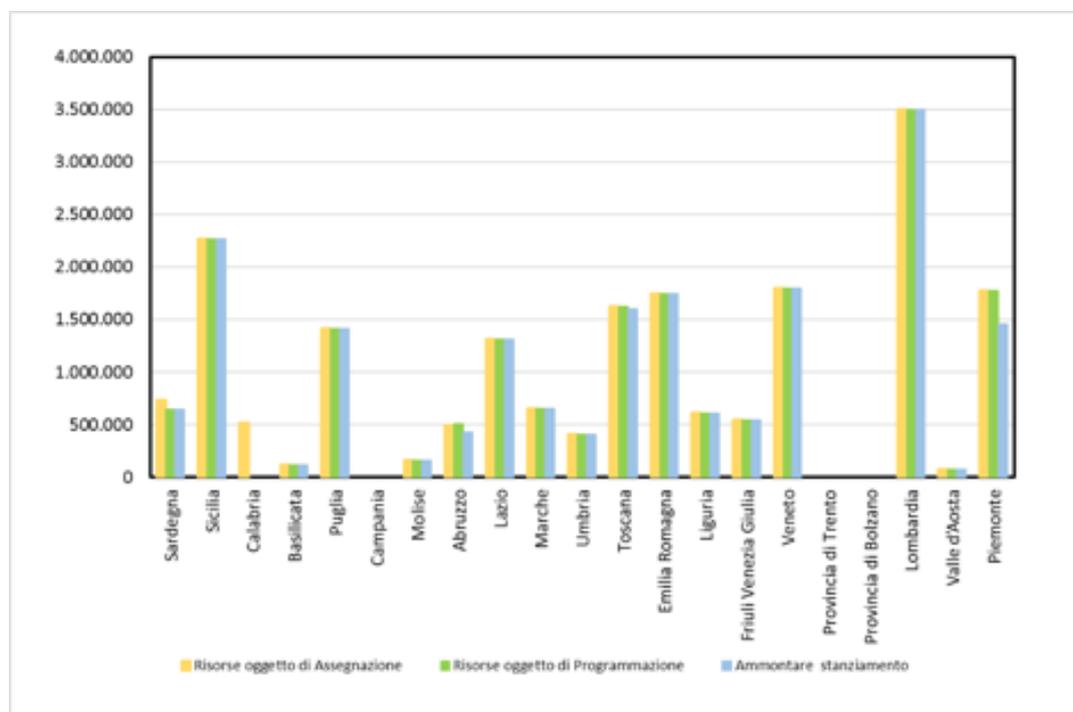
Tavola 2.e. Totale risorse stanziato dalle Regioni per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'Intesa 110/CU del 2018

Intesa n. 110/CU del 2018			
Regioni e Province autonome	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	317.875,31	80.000,00	
Valle d'Aosta	12.838,97		
Lombardia	626.453,41	125.290,68	
Provincia di Bolzano			
Provincia di Trento			
Veneto	322.302,53	1.000.000,00	
Friuli Venezia Giulia	96.956,39	24.239,09	
Liguria			
Emilia-Romagna	313.448,07	78.362,02	675.637,98
Toscana	290.426,46	309.580,00	
Umbria	72.606,61	18.151,65	
Marche	117.321,66	23.464,33	
Lazio			
Abruzzo			
Molise			
Campania			
Puglia			
Basilicata	54.454,96	10.890,99	
Calabria			
Sicilia	406.862,67	81.372,53	
Sardegna	131.046,08		

Fonte: Istituto degli Innocenti

Un ultimo sguardo lo rivolgiamo alle azioni promosse dalle Regioni rispetto alla programmazione e all'assegnazione dei finanziamenti.

Grafico 5. Regioni secondo la quota di finanziamento nazionale da Intese oggetto di stanziamento, programmazione e assegnazione



Fonte: Istituto degli Innocenti

Il grafico 5 evidenzia le Regioni che, al 30 giugno 2019, hanno ricevuto i fondi previsti e li hanno programmati e assegnati.

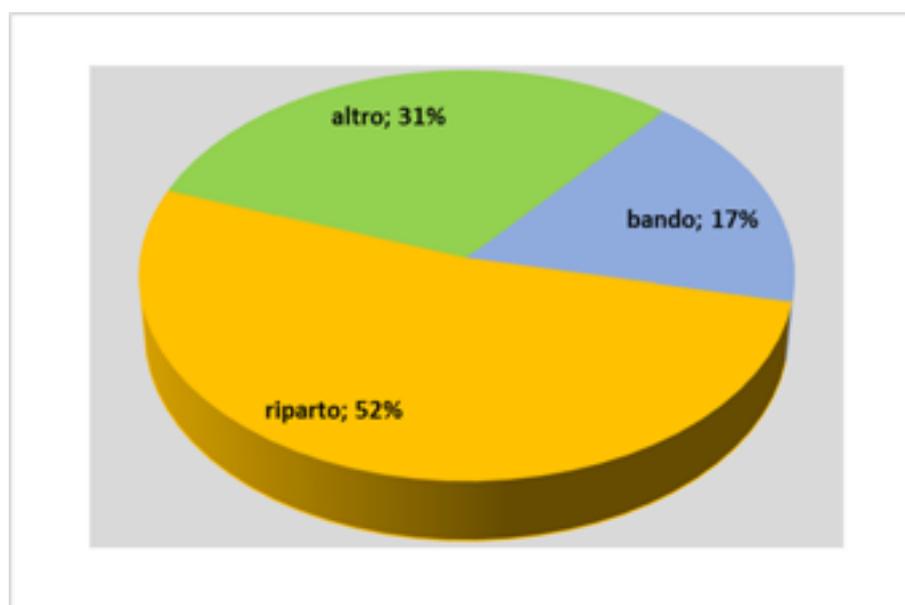
Come già sopra indicato, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha impegnato ed erogato le risorse a favore di tutte le regioni che hanno provveduto a presentare, come previsto dalle procedure per l'erogazione dei finanziamenti, la necessaria documentazione. Con riferimento alle annualità oggetto del presente monitoraggio, non è stato possibile erogare le risorse a favore delle seguenti Regioni: Campania (2014); Basilicata e Lazio (2015); Basilicata (2016); Basilicata e Campania (2017); Lazio, Molise e Puglia (2018).

Tavola 3. Regioni secondo la quota di finanziamento nazionale da Intese oggetto di stanziamento, programmazione e assegnazione. Anni Intese 2014-2018

Regioni e Province autonome	Ammontare stanziamento	Risorse oggetto di Programmazione	Risorse oggetto di Assegnazione
Piemonte	1.773.482	1.773.482	1.455.61
Valle d'Aosta	71.651	71.651	71.65
Lombardia	3.496.078	3.496.078	3.496.08
Provincia di Bolzano			
Provincia di Trento			
Veneto	1.798.689	1.798.689	1.798.69
Friuli Venezia Giulia	541.090	541.090	541.09
Liguria	612.457	612.457	612.46
Emilia Romagna	1.749.274	1.749.274	1.749.27
Toscana	1.620.797	1.620.797	1.602.99
Umbria	405.199	405.199	405.20
Marche	654.743	654.743	654.74
Lazio	1.314.083	1.314.083	1.314.08
Abruzzo	496.861	510.483	428.75
Molise	162.240	162.240	162.24
Campania			
Puglia	1.415.546	1.415.546	1.415.54
Basilicata	115954,96	115.955	115.95
Calabria	513.750		
Sicilia	2.270.598	2.270.598	2.270.59
Sardegna	731.335	649.046	649.04

Tra le modalità di attribuzione dei finanziamenti, il riparto, è risultata quella maggiormente adottata a livello nazionale (53%).

Grafico 6. Modalità di attribuzione dei finanziamenti



Fonte: Istituto degli Innocenti

Nel dettaglio risulta (cfr. Tavola 4) che 7 Regioni (Umbria, Basilicata, Sardegna, Basilicata, Marche, Toscana, Lombardia) hanno adottato un'unica modalità di assegnazione dei finanziamenti, basata prevalentemente sul riparto, mentre nelle altre Regioni sono state adottate più soluzioni. La Calabria ha dichiarato di aver proceduto (in alcuni casi) con un'assegnazione *in house*, il Molise ha assegnato i fondi all'Azienda Sanitaria Regionale (ASREM), la Sardegna, invece, ha assegnato i fondi a ANCI Sardegna.

Tavola 4. Regioni secondo le modalità di attribuzione dei finanziamenti nelle 4 aree di progetto finanziate

Regione e Provincia autonoma	Attività a favore della prima infanzia			Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali			Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie			Attività a favore della natalità		
	bando	riparto	altro	bando	riparto	altro	bando	riparto	altro	bando	riparto	altro
Piemonte	X	X			X			X			X	
Valle d'Aosta		X		X				X		X		
Lombardia					X			X			X	
Prov di Bolzano			X			X			X			X
Prov di Trento												
Veneto			X		X			X			X	
Friuli Venezia Giulia		X		X	X		X	X				X
Liguria		X	X		X			X			X	
Emilia-Romagna		X			X			X				X
Toscana		X			X			X			X	
Umbria					X			X				
Marche		X			X			X			X	
Lazio				X	X		X					
Abruzzo			X				X		X	X		X
Molise	X				X	X					X	
Campania												
Puglia		X	X	X					X			X
Basilicata								X				
Calabria	X	X				X			X			
Sicilia	X					X			X		X	
Sardegna			X			X			X			X

Fonte: Istituto degli Innocenti

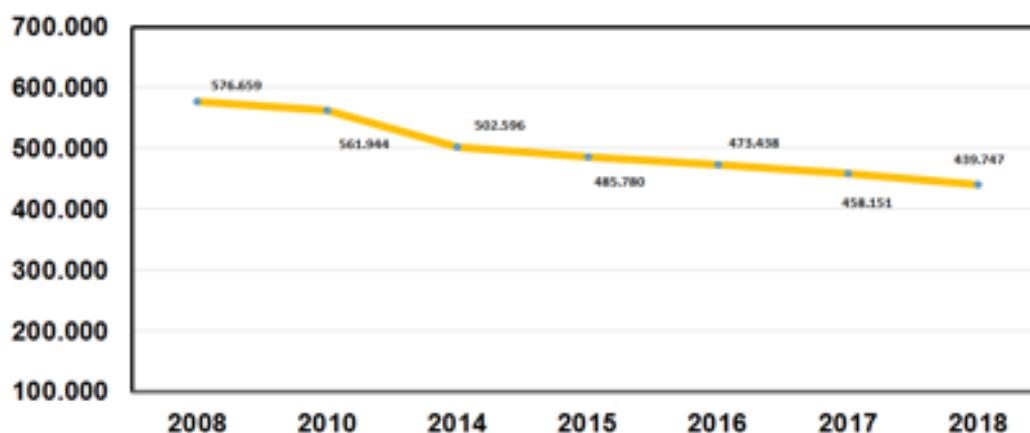
INFANZIA E FAMIGLIA
NELLE POLITICHE
REGIONALI: ANALISI
E COMMENTO AI DATI

ALCUNI DATI SUL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO RELATIVI A INFANZIA E FAMIGLIA

La denatalità rappresenta un problema per lungo tempo trascurato in Italia, sia in relazione alle crescenti dimensioni del fenomeno, sia per quanto concerne le ricadute a livello sociale, economico e territoriale. Negli ultimi 30 anni l'azione pubblica finalizzata a contrastare i fattori all'origine della denatalità è risultata ancora non pienamente determinante, come è accaduto, invece, con maggiore efficacia in altri contesti europei, dalla Francia ai Paesi scandinavi.

Il numero annuo di nascite, sceso per la prima volta in Italia nel 2015 sotto la soglia psicologica del mezzo milione, è ulteriormente calato a 473 mila unità nel 2016 per scendere nel 2018 a 439.747. Dal punto di vista della capacità di ricambio naturale della popolazione, un tale numero di nascite non è sufficiente a pareggiare il crescente numero dei decessi, causato dal progressivo invecchiamento della popolazione. I flussi migratori, che per un ventennio hanno coperto e "compensato" il problema della denatalità, stanno cambiando in termini quantitativi e qualitativi con esiti incerti. Sullo sfondo, il mutamento culturale tuttora in atto soprattutto nelle giovani generazioni – con una minore propensione alla progettualità e responsabilità in un quadro di diffusa instabilità lavorativa, economica e relazionale – non rappresenta un contesto favorevole alla ripresa della natalità.

Grafico 7. Prospetto delle nascite 2008/2018



Fonte: Istat

Se, da un lato, prosegue la diminuzione dei nati nei piccoli e piccolissimi Comuni, con un crescente numero di comunità montane e agricole che rischiano concretamente di sparire nei prossimi decenni, va parallelamente riconosciuto come anche le aree più urbanizzate non siano esenti dal problema della denatalità, a causa di un costo delle vite meno sostenibile per le famiglie e di stili di vita in rapida evoluzione.

A livello demografico le famiglie in Italia stanno attraversando grandi cambiamenti, legati a fattori culturali, sociali ed economici, evidenziando una certa "resilienza", ma anche forti segnali di fatica, disagio e sofferenza. In particolare, i dati descrivono: il cambiamento demografico strutturale e il tema dell'impoverimento, troppo spesso trattato senza dimensione familiare.

In estrema sintesi, ad integrazione dei dati già presentati da Istat, le variabili demografiche che interagiscono con la condizione delle famiglie (causa ed effetto delle forme e dei progetti di famiglia, in una circolarità di cui non è facile – e forse nemmeno così utile – definire il processo) sono:

- progressivo invecchiamento della popolazione (più anni di vita anziana, maggiore presenza di anziani sulla popolazione);
- crollo della natalità, con conseguenti modifiche della struttura familiare (crescita del modello del figlio unico, costante diminuzione di famiglie con tre o più figli, crescita di progetti di vita senza generatività – coppie *no child/childless/child free*);
- crescente presenza di stranieri, soprattutto nelle classi di età più giovani (ma anche loro crescente assimilazione ai modelli familiari italiani; nel 2008 era 2,8 il numero di figli per donna straniera, nel 2016 è sceso a 1,95);
- crescente fragilità del legame coniugale che diventa anche irrilevanza sociale: crescono separazioni e divorzi, ma crescono anche progetti di vita di coppia senza matrimonio (convivenze), non più come fase di vita “pre-matrimoniale”;
- costante uscita migratoria dal Paese di generazioni di giovani (spesso con buone o ottime qualifiche formative), nell’ordine dei centomila in un anno, con un ambivalente effetto di “internazionalizzazione delle scelte di vita” e di “fuga di cervelli”.

I SERVIZI E GLI INTERVENTI FINANZIATI DALLE REGIONI

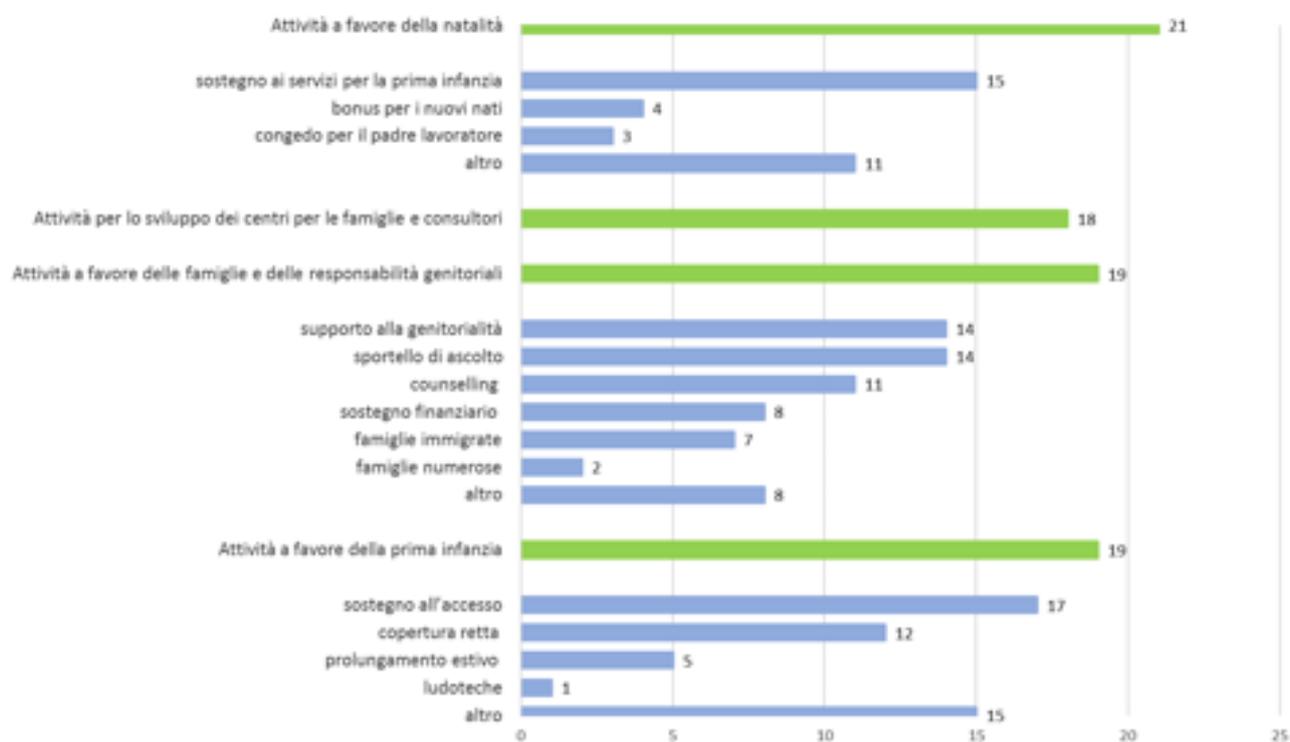
Passando alla descrizione delle azioni (servizi/interventi) finanziate dalle Regioni notiamo che i fondi, stanziati dal Dipartimento per le politiche della famiglia, sono stati distribuiti in modo piuttosto omogeneo tra le quattro macroaree previste dalle diverse Intese:

- attività a favore della prima infanzia;
- attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali;
- attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e dei consultori;
- attività a favore della natalità.

Analizzando più nel dettaglio il dato ed entrando all'interno delle singole macroaree, si nota che una quota consistente dei fondi sono stati indirizzati verso i servizi educativi per la prima infanzia e, nello specifico, per favorirne l'accesso e per abbassare il costo delle rette.

Allo stesso tempo, oltre all'area della prima infanzia, le Regioni hanno mostrato interesse a promuovere e sostenere anche le attività dei Centri per le Famiglie e quelle di supporto alla genitorialità fragile, come gli sportelli di ascolto e consulenza psico-pedagogica per le famiglie e percorsi formativo/laboratoriali di empowerment e/o supporto alla genitorialità.

Grafico 8. Numero di Regioni secondo le macro-aree di progetto e le relative specifiche attività che sono state oggetto di finanziamento



Fonte: Istituto degli Innocenti

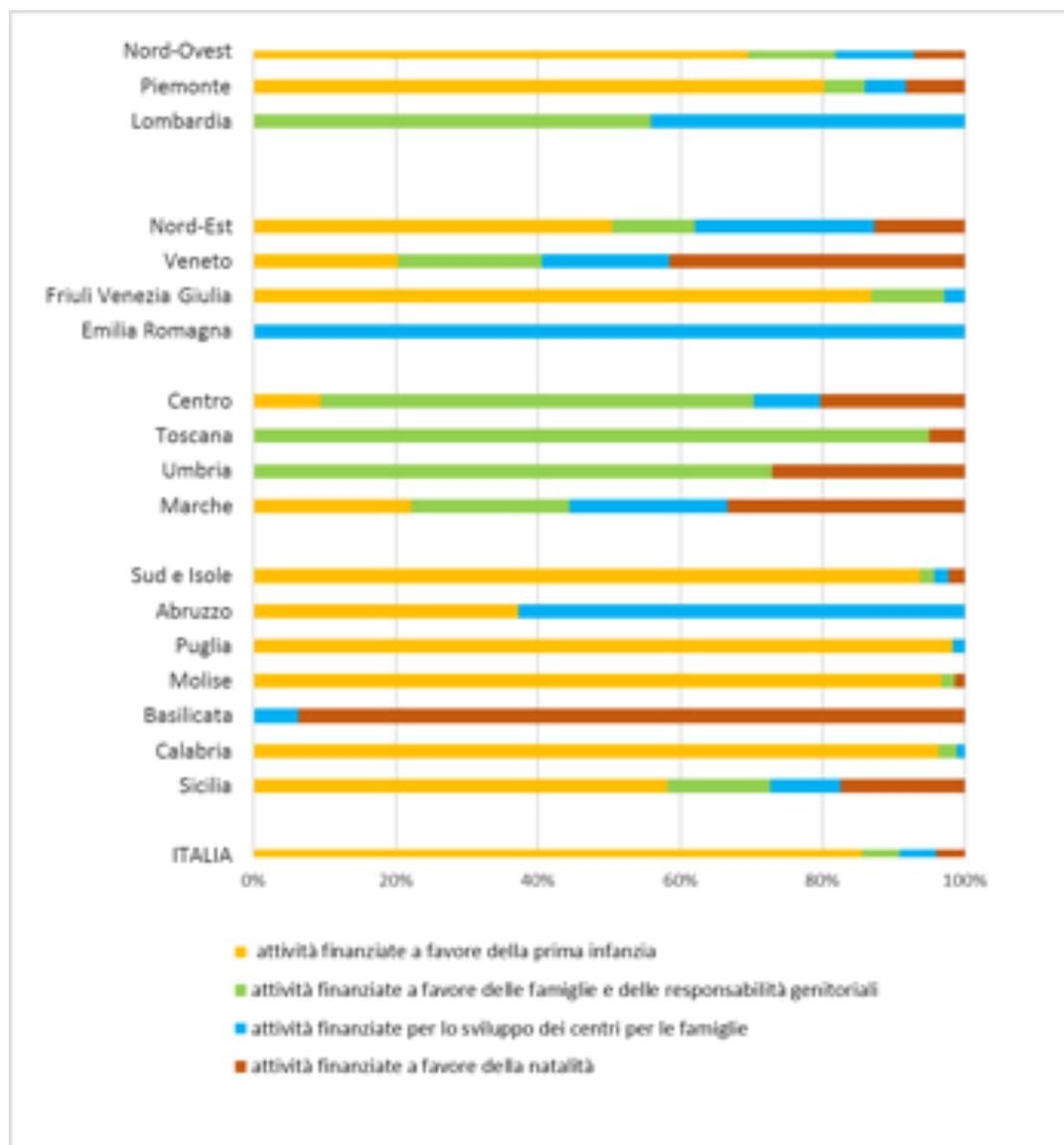
Dall'analisi delle informazioni raccolte attraverso le schede di monitoraggio è stato possibile constatare la particolare attenzione per lo sviluppo dei Centri per le famiglie, dove il Comune può offrire sia servizi informativi e di orientamento alle famiglie con bambini; sia interventi di supporto alla genitorialità. In particolare le azioni finanziate riguardano:

- informazioni sui servizi, le risorse e le opportunità, istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero) che il territorio offre a bambini e famiglie;
- servizi e iniziative di supporto ai genitori, anche attraverso la realizzazione di gruppi, corsi e incontri con esperti, servizi di consulenza e sostegno mirati ai diversi problemi delle famiglie;
- servizi di mediazione familiare a favore di coppie di genitori in fase di separazione o divorzio, per superare conflitti e recuperare un rapporto positivo nell'interesse dei figli;
- forme innovative di aiuto economico alle famiglie, come i prestiti sull'onore per genitori in temporanea difficoltà economica e progetti di conciliazione per i genitori che lavorano e che desiderano stare più tempo accanto ai propri bambini;
- iniziative di promozione del volontariato familiare, dell'affido e dell'adozione, in collaborazione con le associazioni impegnate a creare una reale cultura dell'accoglienza nelle città;
- partecipazione a progetti che promuovono maggiori rapporti e solidarietà tra le generazioni ed esperienze di auto e mutuo-aiuto;
- gestione, in collaborazione con i servizi comunali per la prima infanzia, di Centri per bambini e genitori finalizzati all'aggregazione dei genitori, alla socializzazione delle famiglie e all'educazione dei bambini.

Altra area d'intervento su cui le Regioni si sono maggiormente concentrate è quella relativa al supporto delle famiglie. In questo caso i fondi sono stati finalizzati al sostegno di azioni a favore della genitorialità, sportelli di ascolto e *counseling*.

Quanto sopra emerge chiaramente anche nel grafico di seguito riportato, in cui si evidenzia con maggior dettaglio la variabilità territoriale delle linee di indirizzo regionali rispetto alla macroaree di intervento.

Grafico 9. Regioni secondo l'area di intervento (composizione %)



Fonte: Istituto degli Innocenti

Se nel Sud e nelle Isole è prevalente l'attenzione verso le attività a favore della prima infanzia, nel Centro si privilegiano le attività a favore di famiglie e responsabilità genitoriali, mentre nel Nord-Est trova maggiore interesse lo sviluppo dei Centri per le famiglie e consultori, soprattutto in Emilia-Romagna. I finanziamenti sono distribuiti tra le aree in modo diverso da Regione a Regione, con una maggiore attenzione verso la prima infanzia e le azioni a sostegno delle famiglie.

LE POLITICHE DELLE REGIONI

Regione Piemonte

Popolazione =	4.356.406		
Popolazione 0-2 =	92.198	3-5 = 103.113	0-17 = 654.654
Numero famiglie =	2.008.027	Numero medio componenti per famiglia = 2	
Popolazione straniera =	427.911	0-2 = 17.562	
Indice di vecchiaia =	205.9		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Piemonte	359.000	359.000	538.500	199.606,30	317.875,31	1.773.982

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

Per le attività a favore della prima infanzia, Regione Piemonte ha complessivamente investito €8.750.000 statali - inclusa la parte dell'Intesa conciliazione di vita e regionale - che sono stati ripartiti nel modo seguente:

- sostegno all'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia;
- sostegno alla gestione;
- convenzionamento con i servizi privati autorizzati;
- istituzione del buono servizio a favore delle famiglie utenti degli asili-nido, dei micro-nidi, dei centri di custodia oraria (*baby parking*) e dei nidi in famiglia presenti sul territorio, indipendentemente dalla residenza delle stesse. Si rammenta che il buono servizio si configura come sussidio non rientrante nel reddito imponibile ai sensi dell'art. 34 del DPR 601/1973.

I presenti contributi sono finalizzati al sostegno all'utilizzo della rete dei servizi per la prima infanzia, ad esclusione delle sezioni Primavera di cui alla DGR n. 2-9002 del 20.06.2008, destinati ai Comuni singoli o associati, nelle forme previste dalla legge, sedi di:

- asili-nido, realizzati ai sensi della L.R. n. 3 del 15.01.1973;
- micro-nidi, realizzati ai sensi della DGR n. 13-2738 del 2.05.2006;
- centri di custodia oraria (*baby parking*), autorizzati ai sensi della DGR n. 19-1361 del 20.11.2000;
- nidi in famiglia, attivi ai sensi della DGR n. 48-14482 del 29.12.2004.

Sono escluse le Aziende speciali comunali ed Enti comunali, costituiti ai sensi del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, per la conduzione dei servizi oggetto del finanziamento: anche in questo caso, l'istanza deve essere presentata dal Comune sede del servizio.

I servizi interessati al finanziamento sono esclusivamente quelli autorizzati in conformità alla regolamentazione regionale sopra richiamata entro il 30 giugno 2012.

I Comuni in piena autonomia, individuano una o più tra le seguenti modalità di utilizzo:

1. sostegno alla gestione;
2. convenzionamento con i servizi privati autorizzati;
3. istituzione del buono servizio a favore delle famiglie utenti degli asili-nido, dei micro-nidi, dei centri di custodia oraria (*baby parking*) e dei nidi in famiglia

presenti sul territorio, indipendentemente dalla residenza delle stesse. Si rammenta che il buono servizio si configura come sussidio non rientrante nel reddito imponibile ai sensi dell'art. 34 del DPR n. 601/1973.

Sono stati 693 i servizi finanziati e 269 i Comuni ammessi al finanziamento.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

La Regione Piemonte ha poi finanziato le attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali per un ammontare di 616.544 euro statali, incluse le economie, la quota relativa al "fondo pari opportunità" e il cofinanziamento regionale in risorse umane e beni.

Grazie a questo impegno sono stati finanziati 19 progetti riferiti ai 4 quadranti in cui è suddivisa la Regione³, 119 Comuni capofila e 130 Comuni in totale.

La Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 42 della LR 1/2004, ha istituito i Centri per le Famiglie sul proprio territorio.

Il nucleo fondamentale degli interventi che vengono assicurati, attraverso le strutture dei centri per le famiglie, quali Centri autonomi rispetto agli altri servizi, oppure in modo meno strutturato, ma comunque specifico, sul territorio, ruota intorno alle seguenti funzioni principali:

- sostegno alla genitorialità;
- attività di consulenza;
- mediazione familiare;
- rapporti con il terzo settore.

Gli interventi a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali sono da realizzarsi nell'ambito di reti territoriali formate dagli enti titolari dei centri per le famiglie e delle funzioni socio-assistenziali presenti sul territorio di riferimento, i consultori pediatrici e familiari, gli altri servizi socio-sanitari ed educativi, le associazioni e le realtà del terzo settore presenti ed impegnate nel settore specifico di intervento.

Recentemente con legge regionale n. 13 del 5.4.2019 "Disposizioni in materia di promozione e valorizzazione della famiglia e della genitorialità in ambito regionale. Modifiche alle leggi regionali 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento) e 15 gennaio 1973, n. 3 (Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione ed il controllo degli asili-nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e con quello della Regione)" è stato ulteriormente valorizzato il ruolo dei Centri (Art. 3 comma 2, i quali si collocano nel sistema dei servizi territoriali.

La Legge istituisce la Consulta regionale per le famiglie (Art. 4) con le seguenti finalità:

- favorire lo svolgimento coordinato delle attività attinenti la valorizzazione delle famiglie;
- formulare proposte e pareri rispetto la programmazione regionale a favore delle famiglie;
- svolgere attività di monitoraggio sull'adeguatezza ed efficacia delle politiche familiari realizzate dalla Regione e dagli Enti locali.

³ Il territorio piemontese è diviso per quadranti, quale esito congiunto di fenomeni diversi: l'evoluzione di processi economico-sociali di lungo periodo, la geometria dei grandi assi di comunicazioni, la presenza di tipici insediamenti economico-produttivo. Sotto il profilo dell'organizzazione sanitaria, il territorio del Piemonte è stato suddiviso in Aree Sovrazonali. Alle prime tre A.S. corrisponde il quadrante metropolitano, mentre per il resto del Piemonte ad ogni quadrante corrisponde un'ambito sovrazonale.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e dei consultori

Per quanto riguarda i Centri per le famiglie e i consultori, la Regione ha utilizzato parte del finanziamento statale e quello regionale, per un totale di 624.000 euro, per sostenere 51 enti gestori delle funzioni socio-assistenziali che coprono 1.207 Comuni.

La Regione con DGR n. 25-1255 del 30/3/2015 ha approvato la costituzione formale di un "Coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie", quale tavolo permanente di lavoro e confronto rispetto all'operato dei Centri per le Famiglie e, più in generale, rispetto alle politiche in favore delle famiglie.

Le linee guida della Regione Piemonte si propongono di armonizzare e mettere a sistema funzioni, modalità di intervento, metodologie e modelli organizzativi definendo un repertorio di attività dei Centri per le Famiglie, omogeneo su tutto il territorio regionale, nella salvaguardia delle specificità territoriali maturate nel corso degli anni da ciascun Centro e per la diffusione di buone pratiche.

Le linee guida in oggetto, si propongono inoltre, all'interno di un'ottica preventiva, di promuovere e favorire il rafforzamento dei rapporti di collaborazione dei Centri con la rete territoriale composta dai diversi soggetti istituzionali e non (Comuni, AASSLL, Organismi di Terzo Settore) allo scopo di operare congiuntamente su obiettivi condivisi di benessere delle comunità locali.

Con DGR n. 16 – 6646 del 23.03.2018 si è provveduto alla "Strategia per lo sviluppo di Comunità solidali", con il fine - per l'asse della responsabilità familiare - di valorizzare il ruolo dei Centri per le Famiglie nello sviluppo delle comunità locali.

Inoltre con DGR n. 19 – 7005 del 08.06.2018 sono stati approvati tre documenti di analisi sul lavoro e sugli interventi resi dai Centri e dagli Organismi del terzo settore e della società civile per la cura dei legami e dello sviluppo di comunità.

Attività a favore della natalità

Anche in questo caso il finanziamento, pari a 909.906,30 euro, è stato utilizzato per sostenere tutti i 1.207 comuni della Regione. Il nucleo fondamentale degli interventi ruota principalmente intorno alle funzioni di sostegno ed accompagnamento alla natalità e genitorialità, da attuare sia attraverso un'attività di consulenza professionale a singoli e coppie che intendono avvicinarsi al progetto procreativo (genitori, gruppi e reti di famiglie), sia alla comunità locale nei termini di promozione e valorizzazione delle responsabilità familiari.

Per quanto riguarda la fascia 0-3 anni, comprensiva quindi della fascia riguardante la natalità, si segnala che la Regione Piemonte attraverso il Programma d'interventi DPCM 7/08/2015 approvato con DGR n. 22-3039 del 14/03/2016, ha previsto specifici trasferimenti per il sostegno gestionale dei servizi alla prima infanzia (0-3 anni).

Fatta salva questa premessa, riferita al sistema regionale piemontese di interventi a sostegno della genitorialità che concorrono al più complessivo benessere di comunità, si ritiene che i Centri per le famiglie possano incidere sull'area del sostegno alla natalità.

La costruzione, infatti, di una nuova famiglia, quale appunto quella adottiva, richiama ad una "nuova nascita" che comporta, analogamente alla genitorialità e natalità biologica, le medesime complessità e criticità, accanto ad innegabili aspetti vitali e di forza generativa.

La genitorialità adottiva, come noto, presenta un elemento di complessità aggiuntiva, riferito alla storia pregressa di abbandono del bambino, anche nel caso questo sia stato accolto appena nato o in tenerissima età: a tale proposito, la letteratura scientifica in materia, evidenzia come l'abbandono, anche se non

ha traccia nella memoria del bambino, "agisca" nel corso di tutta la sua vita.

Nella regione sono stati accolti nell'ultimo triennio a scopo di adozione nazionale 238 minori, dato che esprime la necessità di sostenere questa forma di "natalità sociale" sia per assicurare il corretto sviluppo psicofisico di questi minori che per ridurre la permanenza in struttura.

La deliberazione n. 89-3827 del 4 agosto 2016 delle linee guida nel prevedere tra le principali azioni dei Centri per le famiglie quelle riferite al sostegno alla genitorialità, sostegno da intendersi nell'accezione più estesa di: "sostegno agli impegni ed alle reciproche responsabilità dei componenti della famiglia" come previsto dalla L.R. n. 1/2204 , raccomanda che i centri operino in stretto raccordo con i consultori familiari del Dipartimento materno infantile dell'Asl di competenza, il cui ambito di intervento riguarda tre percorsi basali: nascita, crescita, patologia cronica.

Regione Valle d'Aosta

Popolazione =	125.666		
Popolazione 0-2 =	2.743	3-5 = 3.069	0-17 = 19.982
Numero famiglie =	61.181	Numero medio componenti per famiglia = 2	
Popolazione straniera =	8.294	0-2 = 332	
Indice di vecchiaia =	332		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Valle d'Aosta	14.500	14.500	21.750	8.062,09	12.838,97	71.651

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

L'Amministrazione regionale svolge attività di indirizzo, coordinamento e controllo sui servizi per la prima infanzia, compresi i trasferimenti finanziari agli enti pubblici titolari (Unités des Communes, ex Comunità Montane e Comune di Aosta) per quanto riguarda gli asili nido e le *garderies d'enfance*.

Sul territorio regionale sono presenti (si aggiunge tra parentesi, dove differente, la definizione del nomenclatore nazionale): 28 asili nido (nido d'infanzia) di cui 5 a gestione privata; 1 Centri per bambini e famiglie; 3 nidi aziendali/interaziendali; 11 *garderies d'enfance* (spazi gioco) e 19 tate familiari (servizi educativi in contesto domiciliare).

Il Servizio di *Tata familiare* si configura come un servizio socio-educativo a valenza assistenziale per la prima infanzia per la fascia d'età 3 mesi 3 anni. Esso offre ai bambini un luogo di accoglienza adeguato alla loro età ed al livello di sviluppo psicofisico, garantendo opportunità educative, di socializzazione e di relazione con i propri coetanei.

Il servizio opera in continuità ed in collaborazione con le famiglie nonché con i servizi socio-sanitari, educativi e socio-educativi presenti sul territorio.

La Tata può accogliere al massimo 4 bambini contemporaneamente aventi un'età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni, da un minimo di 2 ore fino ad un massimo di 10 ore continuative, sulla base di orari concordati con la famiglia che vengono formalizzati in un contratto.

Per ogni bambino viene progettato un inserimento iniziale con l'obiettivo di favorire il graduale distacco dalla famiglia e l'adattamento alla nuova figura educativa.

La Tata, di età superiore ai 21 anni, opera in regime di libera professione e ha una formazione specifica nell'ambito della prima infanzia (420 ore articolate in parte teorica e tirocinio negli asili nido e nelle *garderies d'enfance*) ed è, pertanto, in possesso di uno specifico attestato di frequenza. I requisiti professionali danno titolo per l'iscrizione all'apposito registro regionale, il cui mantenimento è subordinato alla frequenza di specifiche iniziative definite dalla Giunta Regionale.

La Tata è tenuta a proporre una progettazione pedagogica in cui delinea attività adeguate all'età dei bambini e garantirà il rispetto dei loro ritmi, dei bisogni fisici e dei livelli di sviluppo raggiunti in continuità con l'educazione proposta dalla famiglia.

Dall'anno 2013 con la delibera 1364/2013, è stato avviato il processo di Certificazione delle Competenze degli apprendimenti formali ed informali acquisiti nel corso della vita. Per accedere al percorso di certificazione, occorre essere in possesso di un diploma o laurea a indirizzo socio-psico pedagogico e 18 mesi di esperienza, negli ultimi 5 anni, in un servizio per prima infanzia 0-3 anni.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

Le attività a favore delle famiglie comprendono interventi di competenza di diversi assessorati regionali (nell'ambito sociale, educativo, abitativo, dell'istruzione e dei trasporti).

Di seguito si elencano le attività specifiche di competenza della Struttura Servizi alla persona e alla famiglia:

1. Progetti di auto organizzazione familiare (LR n.44/1998, art. 20 - DGR 236/2018).
"I progetti di imprenditorialità familiare ammessi a contributo possono riguardare servizi di natura:

a) assistenziale, con particolare riferimento a:

- servizi a gestione solidaristica dell'assistenza familiare agli anziani non autosufficienti e ai portatori di handicap;
- servizi a gestione solidaristica per prestazioni di baby-sitting a minori;
- servizi a gestione solidaristica per l'istituzione e la gestione di una banca del tempo;
- servizi a gestione solidaristica dell'assistenza a gestanti e a nuclei monoparentali in situazione di disagio;
- servizi a gestione solidaristica dell'assistenza a persone ricoverate presso strutture socio-assistenziali e sanitarie;

b) educativa, con particolare riferimento a:

- servizi a gestione solidaristica per prestazioni di sostegno allo studio in favore di alunni della scuola dell'obbligo;
- servizi a gestione solidaristica per l'organizzazione del tempo libero dei minori."

I progetti sostenuti nel corso degli ultimi anni hanno riguardato per la maggior parte l'organizzazione del tempo libero di bambini e ragazzi durante le vacanze scolastiche e l'assistenza dei bambini in orario pre e post-scolastico.

La progettazione e la gestione del progetto sono totalmente affidate alle famiglie (almeno 4) che si organizzano partecipando insieme o avvicinandosi nelle varie attività.

2. Progetto sperimentale "Una famiglia per una famiglia" (DGR n. 2043/2013)

Il progetto consiste in una forma sperimentale di affidamento, in cui una famiglia "risorsa" sostiene e aiuta un'altra famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei.

Gli obiettivi sono:

- intervenire precocemente sulle problematiche familiari, per evitare l'allontanamento dei minori dalla loro famiglia;
- aumentare l'interazione tra famiglie, enti e servizi, per creare una collaborazione efficace tra pubblico e privato sociale.

La sperimentazione prevede la partecipazione massima di 8 nuclei familiari disponibili, in qualità di "famiglie affiancanti", a sostenere per 12 mesi ad altrettante famiglie in difficoltà.

3. Servizio di affidamento familiare e accoglienza volontaria di minori (LR 23/2010, art. 8 DGR n. 1131/2014);

4. Servizio di mediazione familiare (DGR n. 2068/2008);

5. Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori (LR n.23/2010, art. 9 DGR n. 1131/2014);

6. Voucher per la frequenza durante l'anno scolastico di collegi, convitti e servizi di doposcuola (L.R. 23/2010, art. 11 - DGR n. 1131/2014).

In merito alle attività in favore delle famiglie, la Regione ha attivato un'azione ulteriore per sostenere le iniziative delle politiche aziendali "amiche della famiglia". Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1269 del 23 settembre 2016 sono state approvate le seguenti schede progetto:

- "Premio amico della famiglia": bando di concorso per il riconoscimento e la valorizzazione di iniziative, attività, strutture e politiche aziendali "amiche della famiglia" messe in atto da parte di imprese, pubbliche amministrazioni ed organizzazioni non profit aventi sede in Valle d'Aosta;
- "Chalet Popon" (prefabbricato adibito a punti di appoggio per le famiglie con bambini).

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Il Centro per le Famiglie dal 2013 è gestito dal Forum delle Associazioni familiari della Valle d'Aosta, attraverso una convenzione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta e un cofinanziamento del Comune di Aosta (con un accordo di collaborazione con la Regione). È uno spazio a cui le famiglie (mamme, papà, nonni, bambini, ragazzi, adolescenti) possono accedere liberamente per confrontarsi, sostenersi, scambiarsi suggerimenti ed esperienze di vita, ovvero recuperare la capacità di supportarsi vicendevolmente:

- comprende uno spazio gioco per i bambini più piccoli, una sala per i ragazzi e altri spazi per incontri, laboratori e attività sia per gli adulti che per i bambini;
- si propongono attività ludico-ricreative, formative, di volontariato e si offre stabilmente il servizio di "Punto famiglia", che ha il compito di curare l'accoglienza delle famiglie, le relazioni fra loro e con le associazioni che partecipano alla gestione del Centro, di informare le famiglie sulle attività del Centro e di raccogliere dati sulla partecipazione alle attività e proposte che perverranno dalle famiglie.

Regione Lombardia

Popolazione =	10.060.574		
Popolazione 0-2 =	237.694	3-5 = 262.530	0-17 = 262.530
Numero famiglie =	4.492.606	Numero medio componenti per famiglia = 2.2	
Popolazione straniera =	1.181.772	0-2 = 50.316	
Indice di vecchiaia =	165.5		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Lombardia	707.500	707.500	1.061.250	393.374,53	626.453,41	3.496.078

Modalità di utilizzo

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

Con le risorse Fondo Famiglia 2015, sono stati finanziati gli interventi che hanno l'obiettivo di sostenere economicamente la categoria dei genitori separati o divorziati con figli, nell'abbattimento del canone annuo di locazione di un immobile, con il fine ultimo di consentire l'avvicinamento del genitore alla dimora dei figli al fine di salvaguardare la relazione, almeno in relazione alla vicinanza. I contributi riconosciuti sono al massimo pari a € 3.000 annui nel caso in cui si tratti di locazione a prezzi di mercato; nel caso di locazioni a prezzo calmierato/concordato sono pari € 2.000 al massimo.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Le risorse del Fondo Famiglia 2018 sono state destinate al potenziamento della funzione dei consultori lombardi quali centri per la famiglia, per l'attivazione di specifici programmi di formazione/informazione rivolti alla rete dei consultori, con la partecipazione degli operatori dei comuni/ambiti territoriali che collaborano con i consultori, sulle caratteristiche e le modalità di partecipazione alle misure istituite e attivate dalla regione a sostegno della famiglia, in una logica di conciliazione delle responsabilità genitoriali e di cura.

Le risorse sono state assegnate alle Agenzie di tutela della salute della Lombardia (ATS) per l'organizzazione di specifici programmi di formazione/informazione rivolti alla rete dei consultori con la partecipazione degli operatori sociali degli Ambiti sulle caratteristiche e le modalità di partecipazione alle misure istituite e attivate a livello regionale a sostegno della famiglia nonché su tematiche di specifico interesse del territorio di riferimento a sostegno della famiglia e dei suoi componenti.

Attività a favore della natalità

Con le risorse del Fondo Famiglia 2014 sono stati finanziati gli interventi a supporto delle donne in gravidanza e della loro gestazione, con la misura cosiddetta NAsko, volta prevalentemente ad impedire che valutazioni di tipo economico determinassero la scelta di una interruzione volontaria di gravidanza da parte della gestante. Nel tempo gli interventi a favore della natalità introdotte da Regione Lombardia si sono spostate verso una platea più ampia col fine di fornire supporto a tutte le famiglie in condizioni di vulnerabilità, sia economica sia relazionale/sociale, in cui si verifica una maternità (cosiddetto Bonus famiglia- BF). Tale misura finanziata esclusivamente con risorse regionali ha raggiunto quasi

10.000 beneficiari in 12 mesi di operatività a cavallo del 2016/2017. Numeri così importanti sono stati possibili grazie ad una procedura di presentazione delle domande da parte dei richiedenti su specifica piattaforma web, risultata non sempre di facile utilizzo da parte dei richiedenti che spesso si trovano a superare anche limiti linguistici essendo prevalentemente non italiani. Alla luce di ciò si è reso necessario attivare una rete di supporto per i cittadini per il tramite dei Comuni e degli Uffici di piano in modo da garantire un accompagnamento del cittadino in tutte le diverse fasi previste dal Bonus Famiglia. Le risorse del Fondo Famiglia 2016 sono state destinate ai 98 Ambiti della Lombardia per garantire la gestione efficace della misura Bonus Famiglia 2017, in particolare nella stesura dei progetti personalizzati e per l'attivazione di spazi informativi, anche all'interno di sportelli già attivati, rivolti alle famiglie e ai propri componenti, con attenzione particolare alla natalità.

Anche le risorse del Fondo Famiglia 2017 sono state destinate agli Ambiti per garantire la gestione efficace della misura Bonus Famiglia 2017 prorogato al 30/06/2018.

Regione Liguria

Popolazione =	1.550.640		
Popolazione 0-2 =	28.766	3-5 = 32398	0-17 = 210994
Numero famiglie =	769.915	Numero medio componenti per famiglia = 2	
Popolazione straniera =	146.328	0-2 = 5730	
Indice di vecchiaia =	255.8		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Liguria	151.000	151.000	226.500	83.956,97	133.702,42	746.159

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

Le attività realizzate per la promozione della qualità dei servizi socioeducativi per la prima infanzia riguardano la prosecuzione dell'applicazione del sistema di accreditamento su tutto il territorio ligure attraverso l'operato dei Coordinatori pedagogici distrettuali e di un esperto regionale dedicato.

Il sistema di accreditamento è stato applicato in prima battuta ai nidi d'infanzia (a partire dal 2012), Al 31.12.2017 risultavano accreditati:

- 106 nidi pubblici su 106 totali
- 85 nidi privati su 125 totali.

Nel 2017 per quel che riguarda le altre tipologie di servizi sono stati accreditati:

- 5 Centri privati bambini e bambine
- 7 Centri pubblici bambini e bambine
- 1 Centri pubblici bambini genitori
- 3 Servizi pubblici educativi domiciliari (educatrice/educatore domiciliare).
- 4 Servizi privati educativi domiciliari (educatrice/educatore domiciliare).

La verifica dei requisiti di qualità aggiuntivi, rispetto a quelli richiesti di base per la semplice autorizzazione al funzionamento, viene effettuata da una Commissione composta da tre membri (due coordinatori pedagogici distrettuali e un esperto di Regione), mediante esame documentale e sopralluogo della durata di un giorno. Anche i servizi a titolarità pubblica si auto-sottopongono alla medesima verifica cui sono sottoposti i titolari privati che ne fanno richiesta.

Ogni tre anni tutti i servizi accreditati sono nuovamente sottoposti a verifica.

Nel 2017 si è perfezionato il lavoro del gruppo interistituzionale (Regione, Comuni e ASL) con l'adozione della DGR 1016/2017 "Indirizzi regionali per il miglioramento della qualità dei servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui alla DGR 222/2015 in materia di aspetti sanitari, di igiene degli alimenti e igienico sanitari".

Per quel che riguarda il sostegno ai servizi, sono stati assegnati Euro 348.768,40 ai Distretti Sociali con Decreto 382/2017 ai sensi della DGR 171/2017 per l'estensione del servizio nel periodo estivo luglio/agosto 2017.

Dato l'esito positivo di questa edizione di "nidi estivi", si è proceduto all'approvazione della DGR 1053 del 15/12/2017 con la quale sono stati ripartiti Euro 523.151,61 ai Distretti Sociali per la programmazione della stessa attività nel 2018.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

Le attività sono realizzate in collaborazione con le Conferenze dei Sindaci della Liguria (territori corrispondenti alle 5 ASL liguri) ed hanno come finalità il potenziamento delle funzioni proprie ed autonome delle famiglie in una logica di empowerment delle famiglie stesse e dei loro membri.

Di seguito si riporta una breve sintesi dei progetti finanziati e in corso di realizzazione.

- Conferenza dei Sindaci 1 – Imperiese:

Progetto “Sostegno alla genitorialità”: costituzione di una rete distrettuale per le famiglie e le responsabilità genitoriali anche al fine di promuovere l’affido familiare, prevenire il conflitto intra-familiare, diminuire gli allontanamenti di minori causati da grave conflittualità genitoriale.

- Conferenza dei Sindaci 2 -Savonese:

Progetto “Una famiglia per una famiglia: verso una nuova forma di affiancamento familiare” - Obiettivo del progetto è sostenere famiglie che vivono un periodo di difficoltà nella gestione della propria vita quotidiana e nelle relazioni educative con i figli. Il progetto sposta la centralità dell’intervento dal bambino all’intero nucleo familiare, in quanto una famiglia solidale sostiene e aiuta un’altra famiglia in difficoltà coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei.

- Conferenza dei Sindaci 3 - Genovese

1. Attività relative all’affido familiare: Impostare e avviare il Centro Affidi sovra-distrettuale
2. Sostegno, recupero e riqualificazione delle competenze genitoriali e di prevenzione al disagio minorile: integrazione tra servizi e tra servizi e risorse formali/informali del territorio (scuole, associazioni,...)

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Le attività sono realizzate in collaborazione con le Conferenze dei Sindaci della Liguria (territori corrispondenti alle 5 ASL liguri).

Di seguito si riporta una breve sintesi dei progetti finanziati e in corso di realizzazione.

- Conferenza dei Sindaci 4 - Chiavarese

Progetto sovra-distrettuale “Centro Famiglia Tigullio”:

Finalità: creare un nuovo spazio neutro dove accogliere le famiglie ad attivare interventi volti al rafforzamento e allo sviluppo dell’empowerment familiare e di comunità.

Obiettivo: potenziamento delle funzioni proprie ed autonome delle famiglie

- Conferenza dei Sindaci 5 - Spezzino:

“Progetto Famiglie”: costruzione di un polo di riferimento tipo “centro famiglia”

Finalità:

- rafforzare le capacità e le competenze genitoriali
- fornire ascolto, informazione, orientamento, consulenza in merito alle tematiche relative alla famiglia e alla genitorialità,

- attivare gruppi spontanei, nuove forme di associazionismo tramite incontri e social network, sviluppare la cultura dell'accoglienza familiare
- promuovere scambi, occasioni di confronto tra i diversi soggetti che ruotano intorno alla famiglia (scuola, servizi socio-sanitari, associazioni, ecc.).

Attività a favore della natalità

I progetti devono essere finalizzati alla promozione di interventi in favore della natalità ed al potenziamento dei percorsi nascita.

Ipotesi di interventi:

- implementazione dei servizi erogati dai Centri per le famiglie, laddove esistenti, con particolare riferimento alla natalità;
- sostegno alla neo-genitorialità/genitorialità;
- attività di preparazione alla nascita;
- promozione di strategie educative relazionali positive;
- sostegno alla relazione precoce madre-bambino;
- promozione e sostegno dell'allattamento al seno anche ai sensi del protocollo di intesa tra Regione Liguria e Unicef (DGR 487/2016);
- interventi di home visiting;
- sostegno a famiglie "fragili" con figlio neonato anche attraverso progetti di affidamento dell'intero nucleo familiare;
- incontri con esperti su tematiche di interesse a futuri genitori/neo-genitori;
- attività di educazione alla sessualità consapevole, anche come premessa per una genitorialità consapevole.

Sono attive su tutte le 5 conferenze dei sindaci della Liguria le attività previste dall'intesa 2016 con progetti aderenti alle linee d'indirizzo per l'implementazione (agli atti degli uffici) e stanno andando in continuità le attività del 2017, così come previsto dall'intesa 2017.

Inoltre, nel 2017 è stata effettuata una programmazione a valere sul POR_FSE ASSE 2 "INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ", PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 9I, OBIETTIVO SPECIFICO 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale - azione 9.1.2 per la promozione di servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multi-problematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione.

È stato emanato l'avviso "Famiglie al centro - un centro per le famiglie" (DGR 200/2017) al fine di sviluppare, anche a complemento delle attività in essere ex Fondo Famiglia, su tutto il territorio ligure e attraverso partenariati pubblico/privati, progetti volti ad offrire servizi sociali innovativi per nuclei familiari con minori per il sostegno e la riattivazione delle risorse interne ed esterne delle famiglie stesse, attraverso un approccio multidimensionale e partecipativo.

Regione Veneto

Popolazione =	4.905.854		
Popolazione 0-2 =	110.798	3-5 = 122173	0-17 = 790.453
Numero famiglie =	2.087.166	Numero medio componenti per famiglia = 2.3	
Popolazione straniera =	501.085	0-2 = 21391	
Indice di vecchiaia =	172.1		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Veneto	364.000	364.000	546.000	202.386,33	322.302,53	1.798.689

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

- Sostegno/promozione ai servizi prima infanzia a carattere domiciliare;
- formazione e aggiornamento operatori prima infanzia;
- attività di coordinamento regionale territoriale;
- attuazione delle linee guida;
- studio/ricerca individuazione e applicazione requisiti di qualità;
- definizione e monitoraggio del sistema regionale servizi educativi alla prima infanzia a carattere domiciliare;
- sostegno/promozione ai servizi prima infanzia a carattere domiciliare;
- formazione e aggiornamento operatori prima infanzia;
- attività di coordinamento regionale territoriale;
- attuazione delle linee guida;
- studio/ricerca individuazione e applicazione requisiti di qualità;
- definizione e monitoraggio del sistema regionale servizi educativi alla prima infanzia a carattere domiciliare;

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

- ALLEANZE PER LA FAMIGLIA: promozione di iniziative in termini di misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese;
- SPORTELLI FAMIGLIA: informazioni alle famiglie relative a tutte le agevolazioni, le opportunità anche lavorative, le iniziative, i bandi, le scadenze fiscali, i servizi sanitari e sociali, la scuola, la formazione e l'università, in linea con le progettualità regionali già avviate;
- Attività a favore della natalità.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

CONSULTORI FAMILIARI PUBBLICI: sostegno delle attività a carattere sociale, con riferimento a:

1. presa in carico di situazioni multi-problematiche con diagnosi complesse e Tutela dei Minori - Affidamento Familiare;
2. presa in carico e sostegno per la conflittualità genitoriale;
3. mediazione familiare;
4. sostegno alla genitorialità;
5. consulenza e presa in carico relativamente al singolo, alla coppia, alla famiglia in ordine alle problematiche relazionali educative e personali durante il ciclo di vita;
6. consulenza e presa in carico all'interno dello Spazio Adolescenti/Giovani;

7. informazione e supporto per gravidanze con problematiche sociali;
8. presa in carico per IVG anche di minorenni e ricorso all'Autorità Giudiziaria;
9. interventi di educazione all'affettività e alla sessualità in collaborazione con le scuole del territorio;
10. informazione e accompagnamento rispetto alla scelta separativa tra coniugi o coppie;
11. consulenza e assistenza rispetto alle vittime di violenza in collaborazione con i Centri anti violenza del territorio.

Attività a favore della natalità

Tramite le nove aziende ULSS del territorio sono stati realizzati:

- interventi a favore delle famiglie nel primo anno di vita del bambino;
- attività a sostegno della neo-genitorialità, in termini di valorizzazione delle risorse e delle competenze genitoriali.

Regione Friuli-Venezia Giulia

Popolazione =	1.215.220		
Popolazione 0-2 =	24.697	3-5 = 27.462	0-17 = 177.801
Numero famiglie =	562.880	Numero medio componenti per famiglia = 2.1	
Popolazione straniera =	110.193	0-2 = 4.213	
Indice di vecchiaia =	217		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Friuli Venezia Giulia	109.500	109.500	164.250	60.882,70	96.956,39	541.089

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

Abbattimento rette

Contributi a copertura parziale o totale della retta a carico delle famiglie per la frequenza dei propri figli ai nidi d'infanzia, ai servizi integrativi e ai servizi sperimentali erogati da soggetti pubblici nonché da soggetti del privato sociale e privati.

Il beneficio spetta al nucleo familiare con un unico figlio minore e ISEE pari o inferiore a euro 30.000, al nucleo familiare con due o più figli minori e ISEE pari o inferiore a euro 50.000 o, al nucleo familiare con ISEE fino a euro 20.000, mediante cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo (FSE POR 2014/2020).

Contributi per la gestione dei nidi

Contributi dedicati ai soggetti pubblici, privati e del privato sociale che gestiscono nidi d'infanzia, con lo scopo di contenere le rette a carico delle famiglie per l'accesso a tali servizi.

Il contributo per ogni bambino accolto è al massimo di euro 1.800 annui, stabilito sulla base del numero di bambini accolti e sulla qualità del servizio.

Sperimentazione micro nidi

Contributi dedicati ai soggetti privati e del privato sociale tesi a promuovere e sostenere quattro micro nidi per la durata di tre anni educativi (2017-2018, 2018-2019 e 2019-2020) allo scopo di potenziare e qualificare le possibilità di accesso e fruizione ai servizi di cura ed educazione rivolti ai bambini nella fascia di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni e alle loro famiglie, nell'ambito della Pianificazione periodica delle operazioni (PPO) annualità 2015 ed in attuazione del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014/2020 della Regione Friuli Venezia.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

Misura attiva di sostegno al reddito (MIA)

Intervento monetario di integrazione al reddito erogato nell'ambito di un percorso concordato e definito nel patto di inclusione finalizzato a superare le condizioni di difficoltà del nucleo familiare beneficiario con ISEE inferiore o uguale a 6.000 euro.

La Misura è stata attuata in via sperimentale dai Servizi sociali dei Comuni, in collaborazione con i servizi pubblici regionali competenti in materia di

lavoro (Centri regionali per l'impiego e Centri regionali per l'orientamento), per un periodo di tre anni a partire dal 22 ottobre 2015. La sperimentazione si è conclusa pertanto il 22 ottobre 2018 ma prosegue per i beneficiari che entro quella data hanno presentato domanda o che a quella data erano ancora in corso di concessione.

Con l'avvio del Reddito di Cittadinanza è stata stabilita l'incompatibilità fra la MIA e il RdC prevedendo la decadenza dei beneficiari di MIA in caso di accesso al RdC.

Nel corso della sua applicazione la Misura regionale è stata coordinata con la misura nazionale del Sostegno all'inclusione attiva (SIA) e con il Reddito di Inclusione (REI) sulla base di un protocollo di intesa fra il Ministero del Lavoro e della Politiche sociali, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione del 18 novembre 2016 e successivo protocollo operativo con INPS. I protocolli hanno consentito il coordinamento e l'integrazione fra la misura regionale e quelle statali sia dal punto di vista delle procedure di concessione e di erogazione, sia per quanto riguarda la presa in carico dei nuclei beneficiari che sono stati coinvolti in percorsi di inclusione.

Le domande attive sono circa 3.000 e sono destinate a diminuire progressivamente nel corso del 2019 a seguito di raggiungimento del periodo massimo di concessione o a seguito di decadenza per accesso al RdC.

Nel corso della sperimentazione i nuclei con minori hanno rappresentato mediamente il 47% dei nuclei beneficiari.

Integrazioni regionali alla Carta acquisti

Per i beneficiari di Carta Acquisti ordinaria (anziani ultrasessantacinquenni o bambini di età inferiore a tre anni) residenti in Regione il valore delle ricariche è aumentato di 120 euro a bimestre finanziati con risorse regionali.

Su una media annuale di circa 4.500 nuclei beneficiari, circa il 65% sono nuclei con minori.

Carta famiglia

Strumento a sostegno delle famiglie con figli a carico rilasciata dal Comune ai nuclei familiari in possesso di un ISEE non superiore a 30.000 euro e in cui almeno uno dei genitori sia residente nel territorio regionale da almeno 24 mesi. A seconda del numero di figli a carico, viene assegnata la fascia di intensità del beneficio.

Sono attive 35.000 carte e annualmente viene attivato un beneficio a parziale ristoro della spesa sostenuta per i servizi di fornitura di energia elettrica e sono attive convenzioni con esercizi commerciali che garantiscono sconti su beni alimentari, e non, ai titolari della carta.

Mantenimento dei minori in caso di separazione dei genitori

Contributi al genitore affidatario del figlio minore nei casi in cui il genitore obbligato non versi le somme destinate al suo mantenimento nei termini e alle condizioni stabilite dall'Autorità giudiziaria al fine di prevenire situazioni di disagio sociale ed economico.

Consolidamento modello di intervento PIPPI

La Regione FVG assieme alla Regione Emilia Romagna, ha predisposto un percorso di formazione di professionisti al fine di consolidare il modello di intervento PIPPI finanziandolo con risorse proprie.

Contributi ai professionisti

Contributi a fondo perduto per consentire alle professioniste ed ai professionisti con età non superiore ai 45 anni ed ISEE non superiore a 35.000 euro, di conciliare le esigenze della professione con quelle della maternità e paternità per la nascita

di un figlio.

Contributi per i costi di trasporto scolastico e per l'acquisto dei libri di testo

Assegni di studio per il trasporto scolastico e l'acquisto di libri di testo destinati ai nuclei familiari degli studenti residenti in regione ed iscritti ad una scuola secondaria di secondo grado e con ISEE fino a 33.000 euro.

Contributi per ridurre la spesa dell'affitto

Agevolazioni a favore di nuclei familiari con ISEE fino a 16.420 per ridurre la spesa sostenuta per l'affitto di un'abitazione.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Centri per le famiglie

Nel contesto del Bando 2016/2017 per il sostegno ai progetti delle associazioni familiari sono stati sperimentati sette progetti di avvio di Centri per le famiglie quali punti di riferimento (con almeno una sede fisica sul territorio) per aggregazione, supporto e informazione a favore delle famiglie in stretta collaborazione con i Servizi sociali dei Comuni e i Consultori familiari del territorio con l'obiettivo di garantire risposte flessibili e articolate operando in un'ottica di promozione della famiglia e dei suoi componenti.

I progetti si sono conclusi a maggio del 2018 e poi la sperimentazione è stata sospesa, in ogni caso la programmazione regionale prevede tra gli obiettivi dei Piani di zona la promozione di gruppi di auto-mutuo aiuto per genitori in condizioni di svantaggio sociale (ed occupazionale) finalizzati alla condivisione di esperienze educative legate alla genitorialità anche tramite la valorizzazione e il sostegno delle esperienze di associazionismo familiare e dei Centri per le famiglie.

Consultori familiari

Ad aprile 2019 è stato approvato il "Programma di interventi a sostegno della genitorialità per il potenziamento delle attività di carattere sociale dei consultori familiari" e, a valere sulle risorse del Fondo politiche per la famiglia 2018, verranno finanziati i progetti per l'attuazione delle relative azioni da parte dei consultori delle Aziende per l'Assistenza sanitaria regionali.

Attività a favore della natalità

È previsto un incentivo per le nascite e le adozioni di minori nati o adottati negli anni 2018 e 2019. Si tratta di un importo di 1.200 euro annui per 3 anni e decorre dal mese di nascita o di adozione e ne ha diritto chi è titolare di Carta famiglia (quindi nuclei familiari con ISEE fino a 30.000 euro).

Regione Emilia-Romagna

Popolazione =	4.459.477		
Popolazione 0-2 =	101.328	3-5 = 112.400	0-17 = 703.326
Numero famiglie =	2.016.419	Numero medio componenti per famiglia = 2.2	
Popolazione straniera =	547.537	0-2 = 23.885	
Indice di vecchiaia =	182.6		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Emilia- Romagna	354.000	354.000	531.000	196.826,27	313.448,07	1.749.274

Modalità di utilizzo

Le risorse sono state utilizzate per sostenere le azioni a favore della prima infanzia, con particolare riferimento al supporto e rafforzamento dell'offerta educativa, mediante il sostegno ai costi di gestione dei posti esistenti nei servizi educativi per la prima infanzia, anche in prospettiva del contenimento dell'importo delle rette a carico delle famiglie.

Il finanziamento pubblico non è stato in grado, da solo, di sostenere e sviluppare questi servizi, tuttavia, ad altri finanziamenti statali e regionali, ne hanno permesso l'incremento e, quindi, un impatto più efficace.

Nel corso del tempo, infatti l'impegno della Regione ha permesso, non solo di sostenere questi servizi, ma di garantirne uno sviluppo fino al raggiungimento della copertura del 33% richiesta dalla Comunità Europea.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Sulla base della normativa regionale, queste attività sono in capo agli EE.LL. sede di Centri per le famiglie riconosciuti dalla Regione stessa.

La Regione ha, poi, finanziato azioni a favore dello sviluppo dei Centri per le famiglie, favorendo lo sviluppo delle azioni seguenti:

- coordinamento della rete dei centri per le famiglie riconosciuti dalla Regione;
- formazione per i diversi profili professionali degli operatori;
- promozione della comunicazione web rivolta alle famiglie;
- finanziamento annuale.

I centri per le famiglie sviluppano azioni e progetti nelle seguenti aree di attività:

- informazione, per assicurare alle famiglie l'accesso rapido alle informazioni utili per la vita quotidiana e la conoscenza delle opportunità del territorio;
- sostegno alle competenze genitoriali, per valorizzare le responsabilità educative e sviluppare le competenze relazionali;
- sviluppo delle risorse familiari e comunitarie, per promuovere il protagonismo delle famiglie con figli in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione.

All'interno delle tre aree i Centri per le famiglie attivano corsi, laboratori, gruppi di approfondimento, counseling, consulenze, mediazioni familiari, eventi, animazione territoriale, promozione dell'affiancamento familiare e di reti di famiglie.

In qualche caso erogano i contributi destinati al nucleo familiare.

Alcune attività sono dedicate in particolare al sostegno alla natalità, anche in collaborazione con i servizi sociali e i servizi sanitari, con attenzione alla nascita, alla neogenitorialità e alla prevenzione delle situazioni di fragilità.

Tale azione è stata finanziata con un importo pari a €1.067.448.07 (anno 2018) ed ha interessato 297 Comuni.

Attività a favore della natalità

Nei centri per le famiglie alcune attività sono dedicate in particolare al sostegno alla natalità, anche in collaborazione con i servizi sociali e i servizi sanitari, con attenzione alla nascita, alla neogenitorialità e alla prevenzione delle situazioni di fragilità. Sulla base della normativa regionale, queste attività sono in capo agli EE.LL. in quanto:

- i Comuni e loro forme associative, promuovono la programmazione della rete dei servizi territoriali, coinvolgendo i soggetti del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia (L.R. 19/2016);
- sede di Centri per le famiglie riconosciuti dalla Regione stessa.

Regione Marche

Popolazione =	1.525.271		
Popolazione 0-2 =	32.316	3-5 = 36.789	0-17 = 233.637
Numero famiglie =	647.834	Numero medio componenti per famiglia = 2.3	
Popolazione straniera =	136.936	0-2 = 4.833	
Indice di vecchiaia =	196		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Marche	132.500	132.500	198.750	73.670,85	117.321,66	654.743

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

Le risorse relative all'Intesa 103/CU del 2014 sono state trasferite ai Comuni per il finanziamento delle spese di gestione e funzionamento dei Servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità - L.R. 9/2003, art 6, comma 2, lettere b)-e).

Per tale azione sono stati attivati 296 servizi nei 23 Ambiti territoriali.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

Con le risorse relative all'Intesa 103/CU del 2014 sono state finanziate le spese di gestione e funzionamento dei Servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità, L.R. 9/2003, art 6, comma 2, lettere f) e g), ossia i servizi domiciliari di sostegno alle funzioni educative familiari e dei servizi di sostegno alle funzioni genitoriali

Per tale azione sono stati attivati 122 interventi nei 23 Ambiti territoriali.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Le risorse relative all'Intesa 81/CU del 2015 sono state erogate a favore degli Ambiti Territoriali Sociali per il finanziamento delle attività dei Centri per la Famiglia.

Le risorse relative all'Intesa 69/CU del 2017 sono state erogate a favore degli Ambiti Territoriali Sociali per il finanziamento delle attività dei Centri per la Famiglia.

Le risorse relative all'Intesa 110/CU del 2018 sono state erogate a favore degli Ambiti Territoriali Sociali per il finanziamento delle attività dei Centri per la Famiglia.

Nel complesso, sono stati attivati 23 servizi in 22 Ambiti territoriali.

Attività a favore della natalità

Le risorse relative all'Intesa 80/CU del 2016 sono state trasferite agli Ambiti Territoriali Sociali per il finanziamento delle spese di gestione e funzionamento dei nidi di infanzia e dei centri per l'infanzia con pasto e sonno - L.R. 9/2003, art 6, comma 2, lettere a) e b).

Regione Toscana

Popolazione =	3.729.641		
Popolazione 0-2 =	78.402	3-5 = 86.943	0-17 = 560.544
Numero famiglie =	1.654.825	Numero medio componenti per famiglia = 2.2	
Popolazione straniera =	417.382	0-2 = 15.569	
Indice di vecchiaia =	204.6		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Toscana	328.000	328.000	492.000	182.370,10	290.426,46	1.620.797

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

Interventi integrati finalizzati ad offrire sostegno ed adeguata informazione alle famiglie, anche neo-costituite e nelle fasi immediatamente successive alla nascita, attraverso progetti pilota da realizzarsi nell'ambito delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione al fine di individuare strumenti di comunicazione e informazione in grado di rappresentare in maniera univoca e polifunzionale la mappa territoriale del sistema complessivo dei servizi per le famiglie, per i bambini e per gli adolescenti.

Attraverso il coinvolgimento dei Comuni capofila di Conferenze Educative Zonali sono stati promossi progetti pilota di comunicazione istituzionale con l'obiettivo specifico di offrire ai nuclei familiari, specie se neo-costituiti, una rappresentazione univoca e polifunzionale delle opportunità e dei riferimenti presenti sul territorio in termini di servizi sia di area educativa che sociale e socio-sanitaria.

A tale fine sono stati realizzati: piattaforme web, opuscoli e brochure con loghi coordinati tradotti in varie lingue, applicazioni per smartphone. La diffusione e l'utilizzo di tali strumenti vengono promossi in occasione di incontri con la cittadinanza, seminari rivolti a genitori, educatori e insegnanti, condotti da professionisti (pediatri, nutrizionisti, psicoterapeuti e psicologi dell'età evolutiva) sul tema della genitorialità e nei punti informativi all'interno delle strutture educative.

Nel complesso sono stati attivati da parte dei Comuni capofila di Conferenze Educative Zonali 8 progetti in continuità a valere su Fondi Famiglia 2016 e 2017.

Azioni di sistema

Azione di sistema finalizzata a coniugare l'obiettivo del sostegno alla natalità con la più ampia accezione del sistema integrato di interventi e servizi che operano a favore della maternità, della genitorialità e dell'educazione familiare per diffondere tra le famiglie una cultura positiva e partecipata e per promuovere l'approccio in chiave promozionale e preventiva. Grazie alla continuità delle risorse garantite attraverso i Fondi Famiglia 2014, 2015, 2016 e 2017, i 12 Comuni capofila di zona e/o Società della Salute hanno:

- dato continuità e sistematizzazione alle azioni ed alle buone pratiche intraprese;
- messo a regime di un proficuo lavoro di rete fra Centri affidi, Centri adozione e Consultori attraverso l'istituzione di Tavoli zonali o la convocazione di riunioni periodiche, ciò ha portato ad una formazione congiunta degli operatori afferenti a vari servizi e ad una condivisione delle metodologie e degli strumenti utilizzati

- ai fini dello sviluppo di coesione e omogeneità operativa;
- applicato la metodologia e l'approccio olistico sperimentati nell'ambito del programma nazionale P.I.P.P.I. non solo alla valutazione delle competenze genitoriali ma anche ad altri interventi con le famiglie;
- messo a regime azioni integrate di sostegno alle famiglie mediante i "gruppi di parola" per le famiglie affidatarie e i minori in affido, l'assistenza domiciliare e la sperimentazione delle "famiglie d'appoggio";
- realizzato strumenti divulgativi (pubblicazioni, depliant, brochure) e organizzato di incontri/eventi di sensibilizzazione (convegni, spettacoli, ecc.) anche con il coinvolgimento delle famiglie affidatarie che è risultato particolarmente efficace nell'ottica di un aumento delle famiglie disponibili a progetti di affido o di "appoggio leggero".

L'azione di sistema promossa dalla Regione Toscana ha inoltre permesso di realizzare:

- Un primo seminario regionale dedicato a valorizzare i percorsi integrati di sostegno alla genitorialità e ad individuare piste di lavoro comuni da recepire nell'atto di programmazione integrata della Direzione welfare e salute, ovvero il nuovo Piano regionale sociale e sanitario integrato. Il seminario *Dalla prevenzione delle vulnerabilità alla promozione delle potenzialità, rimettere al centro le competenze genitoriali per costruire e rafforzare il sistema integrato delle opportunità* si è svolto il 24 maggio 2018 e ha visto la partecipazione di circa 150 persone. Nell'ambito del seminario è stato inoltre realizzato un dossier di lavoro.
- La pubblicazione *Profili territoriali toscani nell'area infanzia adolescenza e famiglie* in cui sono descritti gli esiti del monitoraggio annuale con le Zone Distretto della Toscana sui principali interventi e servizi sociali per bambini, ragazzi e famiglie. Nel report è presente un approfondimento sulla promozione della genitorialità e prevenzione dell'allontanamento.

Al fine di mettere a frutto gli esiti più avanzati conseguiti e continuare ad agire in una dimensione sistemica e non sporadica, la Regione Toscana, attraverso le risorse garantite dai Fondi Famiglia 2018 (Intesa 110/CU), intende sviluppare e potenziare:

- le attività a favore delle famiglie, della genitorialità vulnerabile, dei nuclei affidatari e della dotazione organica, diffondendo linguaggi, strumenti, dispositivi ed interventi omogenei ed efficaci all'obiettivo di accompagnare le famiglie nella loro crescita educativa necessaria a corrispondere ai bisogni dei figli;
- i percorsi di intervento a carattere sociale assicurati dai Consultori per il sostegno alla donna ed ai nuclei familiari e per la prevenzione del disagio della depressione post partum.

Inoltre, la Regione Toscana ha inteso integrare le risorse erogate dal Dipartimento Politiche per la Famiglia con canali di finanziamento propri per l'affermazione del modello di intervento integrato e il rafforzamento delle équipe territoriali multidisciplinari, con particolare riferimento alla partecipazione della componente specialistica sanitaria – neuropsichiatria infantile e psicologia – in coerenza con quanto previsto dai LEA.

Pertanto a valere sui Fondi Famiglia 2018 e sulle risorse integrative regionali saranno finanziati 26 progetti di area sociale e socio-sanitaria realizzati dalle 26 Zone Distretto/Società della Salute toscana, di 12 in continuità con quelli realizzati a partire dal 2014 e 3 progetti di area sanitaria-consultoriale realizzati dalle 3 ASL di Area Vasta in continuità con quelli realizzati a partire dal 2016.

Nel complesso, dunque, l'azione di sistema a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali promossa dalla Regione Toscana ha permesso di realizzare 12 progetti in continuità a valere su Fondi Famiglia 2014, 2015, 2016, 2017 a cui si aggiungono 14 nuove progettualità a valere su Fondi Famiglia 2018.

Attività a favore della natalità

Programmazione e realizzazione, in collaborazione con il Settore regionale che si occupa di servizi sanitari territoriali, di interventi di sostegno educativo mirati su famiglie con bambini piccoli, anche nelle fasi immediatamente successive alla nascita attraverso i percorsi attivati dai consultori e/o da altri servizi aziendali, quali home visiting, progetti post partum, che perseguono comunque l'obiettivo di attivare misure concrete di sostegno alla natalità, per fornire orientamento, supporto e aiuto leggero ai giovani nuclei familiari. Le tre Aziende Sanitarie di Area Vasta hanno definito altrettanti progetti con il coinvolgimento di uno o più Consultori e/o Punti Nascita di zona per la realizzazione di attività integrate tra questi servizi ed i servizi sociali e socio-educativi del territorio di riferimento (servizi sociali dei Comuni, Centri affido, Centro adozioni, Centri per le famiglie ecc.) che hanno visto:

- la realizzazione di strumenti metodologici utilizzati nei Consultori coinvolti per la rilevazione precoce dei fattori di rischio ed elaborazione di procedure condivise di segnalazione reciproca fra i Servizi al fine di ottimizzare i percorsi di presa in carico delle coppie in difficoltà e la promozione dell'empowerment familiare;
- l'attivazione di interventi/gruppi di sostegno alla genitorialità e attivazione di sportelli di consulenza psicologica precoce in gravidanza e puerperio;
- la prosecuzione della presa in carico multidisciplinare in post partum modulata in funzione delle problematiche emerse nella fase di valutazione e articolata in: home visting, sostegno psicologico, educativo e sociale, sostegno all'allattamento, massaggio infantile.

Al fine di mettere a frutto gli esiti conseguiti e continuare ad agire in una dimensione sistemica, la Regione Toscana, attraverso le risorse garantite dai Fondi Famiglia 2018 (Intesa 110/CU) e risorse integrative proprie, intende proseguire l'esperienza progettuale maturata a partire dal 2016 dando continuità ai 3 progetti di area sanitaria-consultoriale realizzati dalle 3 ASL di Area Vasta.

Regione Umbria

Popolazione =	882.015		
Popolazione 0-2 =	18.341	3-5 = 20.759	0-17 = 133.612
Numero famiglie =	386.420	Numero medio componenti per famiglia = 2.3	
Popolazione straniera =	97.541	0-2 = 3.087	
Indice di vecchiaia =	204.2		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Umbria	82.000	82.000	123.000	45.592,52	72.606,61	405.199

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

Interventi previsti nell'ottica del sostegno alla genitorialità.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

- attività volte a valorizzare la genitorialità;
- attività informative/formative finalizzate alla comprensione del ruolo e della funzione educativa dei genitori nei confronti dei figli;
- attività formative di gruppo che prevedano la partecipazione ad attività ludico-ricreative dei figli, per un corretto rapporto genitori-figli e tra coetanei;
- programmi di sostegno ai genitori, nelle varie fasi della crescita del bambino, con particolare riferimento al primo anno di vita;
- programmi di sostegno al ruolo educativo dei genitori finalizzati al miglioramento dei risultati scolastici e alla prevenzione dell'abbandono scolastico;
- programmi di sostegno alle famiglie a rischio in condizioni di fragilità socio-economica;
- supporto psicologico per giovani figure genitoriali con particolare riferimento a contesti problematici (es. famiglie con bambini che presentano difficoltà comportamentali e di socializzazione).

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Sostegno e sviluppo dei centri per le famiglie sempre nell'ottica di sostegno alla genitorialità.

Attività a favore della natalità

Per quanto riguarda gli interventi a favore della natalità, sono stati erogati servizi di:

- sostegno socio-economico (ad esempio: buono acquisto di beni per la prima infanzia, interventi di sostegno e facilitazione alla costruzione di una positiva relazione madre bambino, etc), in presenza di bambini dalla nascita fino a tre anni, in base alle soglie ISEE definite dai regolamenti comunali/zonali;
- sostegno di donne sole o di giovani coppie in attesa di un figlio, in base alle soglie ISEE definite dai regolamenti comunali/zonali;
- potenziamento di misure di intervento a sostegno della natalità già messe in atto dallo Stato;
- campagne informative sugli strumenti di sostegno alla natalità ed alle responsabilità genitoriali (per un massimo del 10% delle risorse assegnate).

Regione Lazio

Popolazione =	5.879.082		
Popolazione 0-2 =	133.997	3-5 = 151.170	0-17 = 945.147
Numero famiglie =	2.654.183	Numero medio componenti per famiglia = 2.2	
Popolazione straniera =	683.409	0-2 = 20.979	
Indice di vecchiaia =	162.6		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Lazio	430.000	430.000	645.000	239.082,75	380.742,00	2.124.825

Modalità di utilizzo

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

Fondo per le politiche della famiglia 2016, DM 17 giugno 2016, Con il programma "Supporto alle famiglie nel primo anno di vita del bambino" si intende raggiungere prioritariamente, sin dal momento della nascita, quei bambini e quelle famiglie che presentano fattori di alto rischio, che non si rivolgono spontaneamente ai servizi o non li sanno utilizzare appieno.

Il servizio è finalizzato al sostegno della relazione madre-bambino in situazioni di rischio psicosociale attraverso interventi domiciliari per tutto il primo anno di vita del bambino. Interventi che contribuiscano anche alla costruzione o al potenziamento di una rete di servizi, risorse e relazioni di sostegno intorno al nucleo.

I fondi sono arrivati nei primi mesi del 2017 e nel 2018 sono in corso gli atti per l'attuazione.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Con la DGR del 4 novembre 2014 n. 753 "Intesa del 5 agosto 2014, in sede di Conferenza Unificata, sullo schema di decreto di riparto concernente l'utilizzo delle risorse stanziato sul Fondo per le politiche della famiglia per l'anno 2014. Finalizzazione importo assegnato €430.000,00 per la realizzazione dei "Centri Famiglia". Per la realizzazione di l'importo spettante alla Regione Lazio per l'anno 2014, come da Tabella allegata e parte integrante e sostanziale della succitata Intesa, pari ad € 430.000,00, all'implementazione della rete e dei servizi a sostegno delle responsabilità genitoriali attraverso un aumento sul territorio regionale del numero dei "Centri Famiglia", quali luoghi di aggregazione e valorizzazione della risorsa famiglia nella comunità che, in un'ottica di rete e sussidiarietà, realizzano diverse tipologie di attività/progetti/servizi per prevenire il disagio familiare ed infantile.

Con queste risorse si intende scorrere la graduatoria dell'avviso pubblico della Determinazione Dirigenziale del 23 dicembre 2016, n. G 16166 che ha visto la partecipazione di n. 20 distretti e la possibilità di finanziarne solo 8 con un contributo massimo di € 100.000,00 ciascuno.

FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA 2017 DM 4 LUGLIO 2017

«La famiglia al centro» In particolare si propone di rafforzare i centri famiglia regionali nei servizi orientati all'accesso ai servizi territoriali e alle agevolazioni per le famiglie fragili attivando la rete territoriale e associativa di protezione sociale.

Attività a favore della natalità

Il fondo 2015 non è stato assegnato per compensazione; nel 2017 sono stati erogati 200mila euro a favore di attività di SOSTEGNO DELLA MADRE E DEL BAMBINO. Si prevede di finanziare azioni di supporto all'implementazione delle capacità materne attraverso azioni di counseling dopo il parto, di orientamento ai servizi per la genitorialità e, al fine di alleviare almeno in parte il peso economico dei beni necessari all'accudimento di un neonato, alla fornitura presso i *Punti Nascita* coinvolti nel counseling dopo il parto, della "Valigia del Bebè".

Regione Abruzzo

Popolazione =	1.311.580		
Popolazione 0-2 =	28.368	3-5 = 31.137	0-17 = 197.731
Numero famiglie =	561.371	Numero medio componenti per famiglia = 2.3	
Popolazione straniera =	89.298	0-2 = 2.965	
Indice di vecchiaia =	191.8		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Abruzzo	122.500	122.500	183.750	68.110,78	108.467,21	605.328

Modalità di utilizzo

La Regione Abruzzo ha utilizzato i finanziamenti stanziati dal Dipartimento per le politiche della famiglia per le azioni di seguito indicate.

ANNO 2014 - Intesa 103/CU

L'Avviso, diretto agli Enti di Ambito Sociale (EAS) della Regione Abruzzo, ha previsto l'erogazione di voucher finalizzati alla riduzione della retta pagata dalle famiglie per la frequenza, da parte dei bambini in età 0-36 mesi, dei micro nido e dei servizi integrativi per la prima infanzia come disciplinati dalla L.R. n. 76/2000 e dalla DGR n. 565/2001, per l'anno educativo 2014/15.

Le candidature per la realizzazione degli interventi di cui all' Avviso sono state presentate, in numero 15, esclusivamente dagli EAS della Regione Abruzzo, con riferimento ai Comuni appartenenti all'ambito territoriale sociale, in cui ricadono micro nidi e servizi integrativi per la prima infanzia.

Il procedimento si è concluso con i contributi assegnati a 13 Enti d'Ambito sociale per l'erogazione di 114 voucher a famiglia richiedenti.

Al momento restano disponibili delle economie da riprogrammare.

ANNO 2015 - Intesa 81/CU

L'Avviso pubblico "Centri per la Famiglia" si è rivolto agli Enti d'Ambito Territoriali Sociali della Regione Abruzzo.

Le risorse del Fondo sono state attribuite su base provinciale a 4 Enti d'Ambito sociale, con assegnazione di € 30.625,00 per ciascun comprensorio provinciale, con l'intento di dotare ciascun territorio di un punto di coordinamento dei diversi servizi e interventi indirizzati a sostenere la famiglia nelle diverse problematiche ed esigenze.

Un punto di riferimento per l'implementazione e l'ottimizzazione delle attività già in essere e un maggiore impulso nel favorire una cultura della partecipazione e della condivisione da parte della comunità locale, nonché della promozione di forme di solidarietà e di mutuo aiuto anche in una dimensione interculturale.

I Centri istituiti hanno permesso di implementare e meglio raccordare i servizi già esistenti sul territorio a favore della famiglia.

Gli interventi si sono conclusi con la rendicontazione e il saldo dei finanziamenti concessi con il Fondo.

ANNO 2016 - 80/CU

La Giunta Regionale, con D.G.R. n. 617 del 26.09.2016 e più specificatamente nell'Allegato B" all'Atto, ha stabilito gli indirizzi programmatici in attuazione dell'Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata, indicando linee ed azioni adatte a favorire e sostenere la natalità, individuando gli Ambiti Territoriali Sociali Regionali quali soggetti attuatori degli interventi connessi. La stessa si propone la finalità di sostenere e favorire la natalità attraverso il potenziamento dei servizi per la prima infanzia (0-36 mesi) azioni di sostegno alla maternità delle gestanti, "buoni Servizio" per la fruizione delle prestazioni pubbliche, al fine di consentire alle donne di vivere con maggiore tranquillità la maternità e favorire la vita coniugale e familiare

Di seguito sono elencate le misure previste per la realizzazione dei progetti:

- A) Sostegno ai servizi per la prima infanzia attraverso il potenziamento della rete dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:
 - A1- ludoteca prima infanzia da 6-36 mesi;
 - A2- servizi integrativi al Nido (Spazio bambini 0-36 mesi –Centro per bambini e famiglie 0-36 mesi).
- B) Sostegno alla maternità delle gestanti in difficoltà e delle madri sole.
- C) "Buoni Servizio" per l'utilizzo dei servizi per la prima infanzia (6-36 mesi) prioritariamente da parte di famiglie. Si sta procedendo alla definizione e pubblicazione dell'Avviso.

ANNO 2017 - Intesa 69/CU

Con DGR n.677 del 24/11/2017 è stata programmata la quota del Fondo assegnata per le stesse finalità individuate con la programmazione 2016 (sopra descritta). Entro l'anno sarà predisposto un Avviso unico per le due annualità distinguendo in 2 azioni gli interventi a valere su 2016 e 2017.

Regione Molise

Popolazione =	305.617		
Popolazione 0-2 =	6.034	3-5 = 6.557	0-17 = 42.641
Numero famiglie =	130.959	Numero medio componenti per famiglia = 2.3	
Popolazione straniera =	13.900	0-2 = 429	
Indice di vecchiaia =	217.5		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Molise	40.000	40.000	60.000	22.240,26	35.417,86	197.658

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

La Regione Molise, nel corso degli ultimi anni, utilizzando risorse economiche rinvenienti dal Piano Nazionale Nidi, dal Piano di Azione Obiettivi di Servizio e con fondi propri ha attivato specifici avvisi pubblici, rivolti ai Comuni molisani, per favorire l'attivazione di servizi per l'infanzia sul tutto il territorio regionale. Per il biennio 2015/2017 sono stati finanziati 61 progetti per altrettanti servizi (costo complessivo €. 2.800.000,00). Sono stati pubblicati ulteriori due avvisi, di cui il primo mirato a promuovere l'attivazione dell'offerta nei Comuni e nelle aree carenti (€ 800.000,00 euro) ed il secondo a dare continuità ai progetti in essere (1.450.000,00) ed a riconoscere voucher alle famiglie per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle madri lavoratrici.

16 Comuni molisani hanno realizzato servizi integrativi (spazi gioco, educatrice domiciliare ed educatrice familiare) in quanto beneficiari di contributi a seguito dell'espletamento di un avviso pubblico.

La Regione ha promosso un percorso di formazione per tagesmutter con la partecipazione di 18 allieve. Alla fine del corso le persone interessate in numero di 8 hanno ricevuto con risorse del POR FSE un contributo per lo start up d'impresa.

Con un ulteriore avviso pubblico del 2017 sono stati finanziati i progetti presentati da 15 Comuni per la realizzazione di altrettanti micronidi per un costo complessivo di € 800.000,00.

All'interno della programmazione regionale, finalizzata all'utilizzo delle risorse attribuite al Molise dal MIUR (Piano 06), è stato previsto il finanziamento di voucher alle famiglie a basso reddito o all'interno delle quali sia presente la madre lavoratrice per la frequenza dei servizi per la prima infanzia, oltre al funzionamento di tutte le scuole paritarie operanti sul territorio regionale e la realizzazione di altri due nidi comunali.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

Progetto "Genitori in carcere" teso a promuovere attività ed azioni di sostegno alla genitorialità, con l'obiettivo da un lato, di tutelare il mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione, dall'altro, di promuovere e rafforzare la responsabilità dei detenuti con particolare attenzione ai figli minori.

Progetto "Interventi di sostegno ai genitori con figli disabili" volto a promuovere l'integrazione nella famiglia, nella scuola, nella società: servizi di sostegno ai familiari quali accompagnamento dei disabili ed assistenza della scuola dell'obbligo, pre scuola, post scuola, eventi culturali e ricreativi. Attivazione

sportelli informativi presso i sette Ambiti Territoriali Sociali per rispondere alle esigenze dei genitori con figli disabili sia per questioni normative sia riferite alla presenza di servizi sul territorio, sia, più in generale, sulle tematiche che investono la disabilità. Organizzazione di gruppi di incontro aperti a più famiglie al fine di offrire opportunità di sostegno differenziate ed adeguate agli specifici bisogni dei partecipanti. Costituzione di gruppi di mutuo-aiuto.

Progetto "Linus" finalizzato ad offrire sostegno alle famiglie in condizione di fragilità socioeconomica con attenzione specifica alla gravidanza ed al percorso nascita, in particolare di donne sole e ragazze minorenni.

Progetto "Un ospedale a misura di bambino - Spazio-Gioco dedicato ai bambini ed ai loro genitori" finalizzato a realizzare attività individuali e di gruppo per bambini ed adolescenti ricoverati nei diversi reparti, assistiti in *day hospital* ed in ambulatorio presso un presidio ospedaliero dell'Azienda Sanitaria Regionale.

Attività a favore della natalità

Progetto "Linus" finalizzato ad offrire sostegno alle famiglie in condizione di fragilità socio-economica con attenzione specifica alla gravidanza ed al percorso nascita, in particolare di donne sole e ragazze minorenni.

Regione Puglia

Popolazione =	4.029.053		
Popolazione 0-2 =	89.729	3-5 = 97.793	0-17 = 652.754
Numero famiglie =	1.609.952	Numero medio componenti per famiglia = 2.5	
Popolazione straniera =	138.811	0-2 = 4.848	
Indice di vecchiaia =	168.6		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Puglia	349.000	349.000	523.500	194.046,23	309.020,83	1.724.567

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

La Regione Puglia promuove e favorisce la qualità e la pluralità dell'offerta dei servizi e delle strutture per la prima infanzia sostenendo la domanda delle famiglie mediante l'utilizzo di titoli di acquisto denominati "buoni servizio", fruibili solo presso soggetti accreditati in un apposito Catalogo regionale e contrattualizzati dai Comuni capofila degli Ambiti Territoriali Sociali.

Il Buono Servizio dà diritto a un abbattimento della tariffa concordata tra Unità di Offerta e Ambito territoriale sociale di riferimento, a seguito di contrattazione territoriale, in relazione all'ISEE familiare e al netto dell'applicazione di una franchigia.

L'intervento è partito in via sperimentale nel 2013 e dopo i primi tre anni di programmazione l'Avviso pubblico rivolto alle strutture è stato oggetto di revisione sostanziale nell'ottobre 2017, con l'obiettivo di incrementare:

- il numero di educatrici/tori per l'infanzia contrattualizzate/i full time;
- il numero dei minori accolti presso strutture pubbliche gestite da privati e privati accreditati.

Ad agosto 2017 sono stati stanziati 33 milioni di risorse del PO FSE per l'avvio di 2 Avvisi, uno rivolto al target 3 -36 mesi e l'altro al target 6-17 anni.

La Giunta regionale nel maggio 2018 ha stanziato ulteriori 21 milioni di euro di PO FSE 14/20, e questa Sezione regionale ha apportato 3,2 milioni di cofinanziamento e 523.500 euro di risorse a valere sull'Intesa 2016.

A novembre 2018 la Giunta ha stanziato ulteriori risorse del Patto per la Puglia, per euro 37,6 milioni.

L'istruttoria è comunale e Regione Puglia implementerà i controlli in loco sulle strutture operanti sul territorio, con livelli qualitativi superiori allo standard.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

Regione Puglia dal 2011 sostiene, in collaborazione con gli Enti Bilaterali pugliesi le lavoratrici e i lavoratori, dipendenti o imprenditori/trici, che scelgono di ricorrere all'astensione facoltativa per maternità, al part time per motivi di cura o ai congedi di cura familiare, attraverso un'integrazione al reddito o un'integrazione contributiva previdenziale.

La costituzione dei Fondi di Flessibilità Pubblico-Privati rappresenta una sperimentazione nazionale scaturita dalla volontà di rispondere in modo mirato a bisogni di conciliazione vita-lavoro delle lavoratrici e lavoratori occupati nelle

imprese iscritte agli enti Bilaterali che presentano la manifestazione ad aderire all'iniziativa, cofinanziando.

Le risorse previste dai Fondi integrano le misure già previste dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva di categoria in tema di sostegno al reddito in caso di astensione per la cura di familiari, con contributi diretti alle persone.

Il successo della prima sperimentazione ha portato al rifinanziamento dell'intervento. È stato pubblicato l'avviso per la selezione dei soggetti intermediari. Sono state erogate le risorse relative alla prima tranche ai 2 soggetti aggiudicatari che hanno avviato a loro volta le misure di sostegno verso i loro iscritti, le lavoratrici e i lavoratori le avvocate e gli avvocati, per l'accesso a tali strumenti di sostegno.

A giugno 2019 sono ancora operativi entrambi i Fondi.

Un'ulteriore iniziativa avviata dalla Sezione Promozione della Salute e del Benessere riguarda la promozione del marchio Puglia loves Family, un intervento per rendere la Puglia un territorio *family-friendly*.

La promozione del marchio si prefigge un duplice obiettivo: da un lato, aggregare diversi attori nell'ottica di un'innovazione di processo riguardo ad azioni, politiche, servizi, prodotti, tariffe e prezzi, tesi ad accrescere il benessere familiare in un percorso progressivo di rafforzamento delle relazioni economiche e sociali. Dall'altro, la promozione del marchio intende contribuire allo sviluppo locale attraverso la creazione di un sistema accogliente che promuova in Puglia il target famiglie; fare da leva verso un cambiamento culturale sia nel modo di concepire le politiche regionali, quali politiche integrate per il raggiungimento dell'obiettivo del "benessere delle persone", sia nel modo di fare impresa, ed infine valorizzare le identità dei territori e il loro "capitale sociale".

Parte essenziale della promozione del marchio "Puglia loves family" presso il maggior numero possibile di operatori economici è costituita dall'attività di diffusione e sensibilizzazione, messa in campo dalla Sezione Promozione della Salute e del Benessere, in collaborazione con la Sezione Economia della cultura e la Sezione Turismo.

Al fine di promuovere il marchio si è provveduto, tramite avviso pubblico, a selezionare 3 associazioni datoriali per il supporto alla realizzazione delle attività. Per l'attribuzione del marchio, sono stati predisposti di concerto con altri settori regionali e le associazioni di rappresentanza 6 disciplinari, l'ultimo dei quali approvato con DGR a giugno 2019 è destinato ai Bed & breakfast di natura imprenditoriale.

I disciplinari sono lo strumento operativo con cui le imprese interessate ad ottenere il marchio Puglia loves family, previa auto-valutazione circa il possesso di appositi standard, vengono sottoposte a un esame di adeguatezza degli indicatori posseduti. Il disciplinare raccoglie gli standard obbligatori e facoltativi richiesti agli operatori economici per essere dichiarati *family friendly* e per entrare a far parte del network "Puglia loves Family", riconosciuto da Regione attraverso l'attribuzione dell'apposito marchio e sostenuto nelle più svariate modalità.

È proseguita durante tutto il 2018 e anche nel 2019 l'attività di sensibilizzazione e informazione capillare sulle motivazioni e i contenuti del complessivo intervento di diffusione del marchio, con incontri dedicati agli operatori economici, organizzati in collaborazione con associazioni datoriali e finalizzati a far conoscere il marchio in maniera estensiva e a sensibilizzare i soggetti interessati ad acquisire il marchio, così da dar vita al network amico delle famiglie.

È attivo e operativo il sito dedicato del programma Puglia loves family all'indirizzo: www.family.regione.puglia.it, dove sono reperibili tutte le informazioni sull'avvio

e l'attuazione del programma, sui vantaggi, sulle modalità operative da seguire per l'ottenimento del marchio. Sono stati attribuiti i primi marchi agli operatori economici.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Regione Puglia ha dato avvio a un progetto pilota realizzato attraverso un finanziamento al Comune di Bari che prevede l'attivazione di 2 Centri servizio per le famiglie.

Il CSF è lo sbocco naturale di una sperimentazione avviata dalla Regione già dal 1998 quando, grazie a un protocollo interistituzionale, diede vita all'Ufficio di Mediazione civile e penale. Successivamente nel 2008 Regione finanziò alle Province i centri famiglia quali punti di elaborazione, informazione, sostegno e aiuto per e tra le famiglie.

Nel 2017, insieme al Comune di Bari, prende avvio il Centro Servizi Famiglie. Il CSF è un sistema di interventi educativi volto ad assicurare ai minori e alle famiglie protezione e prevenzione dai fattori di rischio e a fornire risposte a bisogni differenziati. A giugno 2019, i 2 centri servizi sono ancora in piena attività.

Il CSF offre attività a sostegno della genitorialità (es. consulenza legale e pedagogica, eventi, percorsi di formazione e incontri per i genitori, ecc.) e interventi a sostegno della fragilità genitoriale e dei minori in condizioni di difficoltà, attraverso un modello d'intervento educativo sulla famiglia in senso complessivo e non principalmente sul minore.

L'intervento a sostegno della fragilità genitoriale si indirizza sia alle fasce di utenza storicamente in carico ai servizi che a nuovi utenti che non accedono direttamente al sistema dei Servizi Sociali, ma che vengono in contatto sempre più frequentemente con i servizi educativi del territorio ad accesso spontaneo, con le scuole ed i servizi sanitari di base. L'ambito dell'azione educativa interessa sia le relazioni tra i componenti delle famiglie, viste nella loro quotidianità del "fare famiglia" (come si interagisce con le persone care, a quali legami di affetto, cura e solidarietà si dà importanza, a quali legami viene attribuito il significato di famiglia), sia i gesti della quotidianità (gestione della casa e del tempo, cura della persona, ecc).

Obiettivo principale del lavoro dei servizi sociali ed educativi con la famiglia è la presa in carico integrale e coordinata tra i servizi del nucleo familiare, finalizzata alla riattivazione delle risorse interne ed esterne del nucleo stesso e alla sua emancipazione dall'aiuto istituzionale, puntando in particolare sulla:

- riqualificazione delle competenze genitoriali;
- rafforzamento delle reti sociali informali.

Tale obiettivo si declina, attraverso un lavoro di rete e di coordinamento fra gli interventi ed i servizi coinvolti, nella proposta alle famiglie di una relazione educativa strutturata che permetta loro di affrontare progressivamente i problemi, assumersi le proprie responsabilità, migliorare le competenze genitoriali e divenire protagoniste del progetto di intervento che le riguarda.

Attività a favore della natalità

Ha preso avvio a maggio 2019, l'attività di sensibilizzazione sulla natalità e sulle responsabilità genitoriali organizzata dal Forum regionale delle Associazioni familiari in Puglia. Il Forum è il soggetto selezionato a valle del procedimento di selezione a dell'avviso pubblico di manifestazione di interesse rivolta alle associazioni familiari di secondo livello.

Il percorso delineato si estrinseca attraverso l'accompagnamento ai genitori per superare una diffusa tendenza alla delega educativa, vissuta da una genitorialità spesso adulescente.

L'azione di sostegno genitoriale viene svolta attraverso una pratica teorico-laboratoriale, attraverso una metodologia di ricerca-azione, narrativa, dialogica e di mutuo-aiuto atta a favorire processi di consapevolezza e responsabilizzazione dell'essere identitario e relazionale.

L'azione educativa progettuale è rivolta alle famiglie, alle giovani coppie e ai nuclei familiari neocostituiti del territorio regionale pugliese, incontrati ed aggregati in istituti scolastici di primo e secondo grado – in collaborazione con Dirigenti Scolastici e docenti – negli oratori e nei Centri ascolto famiglie e Centri servizi famiglie.

Regione Basilicata

Popolazione =	562.869		
Popolazione 0-2 =	11.624	3-5 = 12.205	0-17 = 83.324
Numero famiglie =	235.808	Numero medio componenti per famiglia = 2.4	
Popolazione straniera =	23.217	0-2 = 795	
Indice di vecchiaia =	193.2		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Basilicata	61.500	61.500	92.250	34.194,39	54.454,96	303.899

Modalità di utilizzo

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e dei consultori

Sono stati attivati 2 servizi in 2 Comuni della regione, per una spesa pari a €54.455.

Attività a favore della natalità

Sono stati erogati contributi per la gestione dei servizi socioeducativi per la prima infanzia: tale intervento ha interessato 53 servizi situati in 12 Comuni, per un investimento di €808.223.

Regione Calabria

Popolazione =	1.947.131		
Popolazione 0-2 =	46.696	3-5 = 49.104	0-17 = 315.067
Numero famiglie =	810.147	Numero medio componenti per famiglia = 2.4	
Popolazione straniera =	113.078	0-2 = 3.465	
Indice di vecchiaia =	163.3		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Calabria	205.500	205.500	308.250	114.259,32	181.959,27	1.015.469

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

- Approvazione LR N. 15/2013 sui servizi per l'infanzia (nidi e servizi integrativi).
- Approvazione Regolamento n.9/2013 servizi per l'infanzia (nidi e servizi integrativi).
- Convenzione tra la Regione Calabria e il Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza.
- Protocollo ARAI (Ag. Reg., Adozioni Internaz.) con Regione Piemonte per la costituzione di un ufficio regionale per le adozioni.
- Progetto transnazionale con la Bulgaria per scambio buone pratiche deistituzionalizzazione minori.
- Prosecuzione dei rapporti collaborativi il Tribunale dei Minorenni .
- Promozione servizi per la prima infanzia: due avvisi pubblici per il finanziamento di asili nido comunali: 54 progetti approvati e 71 Comuni coinvolti), asili privati (6.000.000,00 FESR € 11.020.000,00 Dipartimento famiglia): 154 nidi e 3200 posti.
- Servizi integrativi privati.
- Spazio gioco per bambini, Centro per bambini e famiglie.
- Servizi educativi in contesti familiari e domiciliari.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

- Educativa Domiciliare: supporto educativo alle famiglie che vivono in condizioni di grave disagio sociale.
- Azioni di sostegno alla genitorialità e orientamento dei genitori durante il percorso di crescita dei figli.
- Valorizzazione del volontariato familiare attraverso il riconoscimento dei gruppi di mutuo aiuto familiare previsto all'art. 6 della Legge Regionale n. 1/2004 (legge sulla famiglia).
- Sperimentazione del programma "P.I.P.P.I." (contributo ministeriale) in due ambiti intercomunali della Regione Calabria (Crotone e Reggio Calabria). Tale programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

I Centri per la Famiglia costituiscono un presidio territoriale a supporto dei nuclei familiari multiproblematici allo scopo di rafforzare le competenze genitoriali e dirimere i conflitti familiari, attraverso la presa in carico dell'intero nucleo.

Tale azione è strettamente connessa e complementare al servizio di Educativa

Domiciliare.

Entrambi i servizi si sono rivelati di grande utilità sul territorio e hanno riscosso ampi consensi nelle istituzioni locali e in particolare dai Tribunali per i Minorenni che ne auspicano la continuità e il potenziamento.

Regione Sicilia

Popolazione =	4.999.891		
Popolazione 0-2 =	123.036	3-5 = 130.239	0-17 = 845.484
Numero famiglie =	2.011.285	Numero medio componenti per famiglia = 2.5	
Popolazione straniera =	200.022	0-2 = 7.424	
Indice di vecchiaia =	154		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Sicilia	459.500	459.500	689.250	255.484,94	406.862,67	2.270.598

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

Predisposizione ed approvazione dell'avviso indirizzato ai Comuni per due fattispecie:

- 1) contributo per interventi da predisporre sulla struttura edilizia;
- 2) contributo straordinario per il sostegno delle spese di gestione finalizzato alla riduzione delle rette a carico delle famiglie dei bambini iscritti.

La prima fattispecie per le seguenti tipologie di intervento :

- a) lavori di ristrutturazione e/o adeguamento che rivestano carattere di urgenza in assenza dei quali si pregiudichi il funzionamento del servizio e, quindi, si determini la sua chiusura;
- b) riqualificazione e adeguamento degli spazi esterni parzialmente o totalmente inaccessibili, questi ultimi aventi ovviamente la precedenza sui primi, soprattutto per motivi di sicurezza ai fini del loro adeguamento agli standard strutturali regionali previsti per la tipologia dal D.P.R.S. n. 126/2013, comprese le attrezzature necessarie;
- c) adeguamento degli impianti alla normativa vigente e agli standard strutturali regionali previsti per la tipologia dal D.P.R.S. n. 126/2013.

La seconda fattispecie ha riguardato invece i Comuni dell'Isola già dotati del servizio funzionante di asilo nido o micro nido comunale individuati quali strutturalmente deficitari ai sensi dell'art. 242 del T.U.E.L. (D.Lgs. n. 267/2000) e con popolazione residente (ultimo dato Istat disponibile) al di sopra dei 10.000 abitanti.

La scelta mirata delle caratteristiche dei Comuni che possono presentare istanza per la linea B nasce da quanto previsto dall'art. 243 dello stesso T.U.E.L. al comma 2 ovvero che "Gli enti locali strutturalmente deficitari sono soggetti ai controlli centrali in materia di copertura del costo di alcuni servizi. Tali controlli verificano mediante un'apposita certificazione che: a) il costo complessivo della gestione dei servizi a domanda individuale, riferito ai dati della competenza, sia stato coperto con i relativi proventi tariffari e contributi finalizzati in misura non inferiore al 36 per cento; a tale fine i costi di gestione degli asili nido sono calcolati al 50 per cento del loro ammontare etc.". Ciò determina per questi Comuni l'obbligo di provvedere ad un elevatissimo innalzamento delle tariffe previste per le famiglie per adempiere al recupero dei costi da sostenere e, quindi, sostanzialmente alla chiusura del servizio. Inoltre tali Comuni non possono nemmeno attingere ai contributi straordinari previsti dal comma 3 dell'art. 9 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, così come modificato dal comma 8 dell'art. 4 della legge

regionale 12 maggio 2010, n. 11, che prevede il rimborso dell'80% delle spese di gestione sostenute nell'anno precedente in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

Quindi con il D.D. n. 698 dell'1.4.2015, sono stati approvati gli allegati "B" e "C", parti integranti del provvedimento, che riportano le graduatorie delle iniziative presentate dai Comuni a valere sull'Avviso pubblico in questione, rispettivamente per la concessione di contributi per l'adeguamento di asili nido o micro nidi comunali e per il sostegno ai costi di gestione del servizio di asilo nido o micro nido comunale finalizzato alla riduzione delle rette a carico delle famiglie dei bambini iscritti. Sono risultati finanziabili rispettivamente 8 interventi per la prima fattispecie e 4 per la seconda.

Successivamente, a seguito della erogazione della rata di saldo del 40% della assegnazione afferente la Intesa in questione da parte dello Stato, si sono riprogrammate, così come previsto dallo stesso Accordo del 4.3.2014 sottoscritto da questo Dipartimento e dal Dipartimento per le politiche della famiglia in attuazione della Intesa in questione, le risorse, aumentando la dotazione utile allo scorrimento della graduatoria di cui all'allegato "B" del D.D. n. 698 dell'1.4.2015, inserendo ulteriori 12 iniziative per l'adeguamento e la ristrutturazione dei nidi comunali.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

La Regione Siciliana, Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, ha sostenuto, sotto il profilo organizzativo, un processo di inquadramento ed accompagnamento dell'azione dei Servizi territoriali per l'Affido attraverso l'emanazione di direttive interassessoriali tra Assessorato Regionale Famiglia e Assessorato Sanità (oggi Salute), di Protocolli d'Intesa e di un Regolamento tipo in cui sono stati individuati i destinatari, gli obiettivi, l'integrazione dei soggetti e delle competenze, le responsabilità dei Servizi verso i protagonisti dell'Affido.

Con Disposizione interassessoriale Prot.n. 1737/3899 del 20-11-2003 Pubblicata in G.U.R.S. n. 56 del 24-12-2003, questo Dipartimento ha impartito ai Comuni, ai Distretti ed alle Aziende sanitarie locali le linee guida per la costituzione ed il funzionamento dei Centri affido comunali e distrettuali. L'intervento riguarderà tra i 55 Distretti Socio Sanitari Siciliani coloro che hanno comunicato a questo Dipartimento l'attivazione di un Centro Affido Distrettuale. L'intervento è stato realizzato tramite l'erogazione di un contributo integrativo relativamente agli anni 2015-2016.

L'identificazione dei Distretti idonei è avvenuta attraverso un monitoraggio effettuato da questo Dipartimento tra i 55 Distretti che alla data dell'intervento avevano già istituito il Centro Affido.

Con riferimento all'anno 2016 con D.R.S. n.3544 del 7.12.2016, è stato liquidato l'importo di € 203.884,01 quale integrazione alla somma che per insufficienza di somme i Comuni non erano riusciti a pagare relativamente all'anno 2015.

Con riferimento all'anno 2017, con nota prot. n. 13348 del 18.04.2017 è stato effettuato il monitoraggio per la rilevazione di ulteriori Centri per l'affido in Sicilia, sollecitata con nota prot. 19350 del 24.05.2017 e con nota n. 23339 del 27.06.2017.

Con D.R.S. n. 3276 del 4.12.2017 è stato liquidato l'importo di € 185.570,21 quale integrazione alla somma che per insufficienza di somme i Comuni non erano riusciti a pagare relativamente all'anno 2016.

Con D.R.S. n. 2066 del 23.10.2018 è stata erogata, tramite riparto, la somma residua di euro 70.045,78.

Attività a favore della natalità

La Regione Siciliana ha già attivato da diversi anni l'erogazione di un bonus di 1.000 euro per ogni nascituro, però, stante l'elevato numero di richieste pervenute annualmente ai Comuni siciliani, rispetto alle somme stanziare per l'attuazione dell'intervento, non ha reso possibile l'erogazione a tutti i nuclei familiari aventi diritto al beneficio.

Per quanto sopra, al fine di soddisfare un maggior numero di richieste del bonus, si è ritenuto proficuo potenziare l'intervento regionale già programmato, associando alle risorse già stanziare nel bilancio regionale 2016 ammontanti ad € 509.000,00, alle somme stanziare per la medesima finalità dal Fondo per le politiche della Famiglia 2016 ammontanti ad € 689.250,00.

I criteri di ammissione al beneficio sono stati i seguenti:

- cittadinanza italiana o comunitaria ovvero, in caso di soggetto extracomunitario, titolarità di permesso di soggiorno;
- residenza nel territorio della Regione Siciliana al momento del parto o dell'adozione; i soggetti in possesso di permesso di soggiorno devono essere residenti nel territorio della Regione Siciliana da almeno dodici mesi al momento del parto;
- nascita del bambino nel territorio della Regione Siciliana;
- indicatore I.S.E.E. del nucleo familiare del richiedente non superiore a € 3.000. Alla determinazione dello stesso indicatore concorrono tutti i componenti del nucleo familiare ai sensi delle disposizioni vigenti in materia.

Le somme di cui sopra sono state iscritte sul capitolo 183353 del Bilancio della Regione Siciliana esercizio finanziario 2017.

La somma pari ad € 689.250,00 è stata suddivisa in due semestri al fine di consentire sia l'assegnazione della somma di € 475.000,00 in favore dei Comuni in possesso delle istanze dei richiedenti aventi diritto all'erogazione del beneficio relativo al "Bonus figlio II semestre 2016", ed anche lo scorrimento della graduatoria e l'assegnazione della restante somma di € 214.000,00 in favore dei Comuni in possesso delle istanze dei richiedenti aventi diritto all'erogazione del beneficio relativo al "Bonus figlio I semestre 2016". Tale somma, di cui al D.D.G. n. 3159/S6 del 15.11.2016, è risultata maggiorata rispetto alla precedente somma di € 261.000,0.

La restante somma di € 250,00 è stata posta in economia sul capitolo 183353 del Bilancio regionale esercizio finanziario 2017, in quanto non sufficiente ad erogare il contributo previsto dalla L.R. 10/2003 pari a € 1.000,00 per ogni nucleo familiare beneficiario del contributo medesimo.

Con D.D.G. n. 1799/S6 del 03.07.2017 si è provveduto ad impegnare la somma di € 214.000,00 al fine di scorrere la graduatoria regionale dei richiedenti il contributo relativo all'intervento "Bonus figlio I semestre 2016", secondo la tabella di riparto allegata al decreto medesimo. I 214 nuclei familiari beneficiari dell'intervento sono stati distribuiti su 75 Comuni.

Con D.D.G. n. 1800/S6 del 03.07.2017 si è provveduto ad impegnare la somma di € 475.000,00 e sono state approvate le graduatorie regionali dei richiedenti e dei beneficiari nonché la tabella di riparto delle somme relative all'intervento "Bonus figlio II semestre 2016". I 475 nuclei familiari beneficiari dell'intervento erano distribuiti su 105 Comuni siciliani.

A seguito dell'intesa riguardante la ripartizione del "Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia anno 2017", acquisita con D.M. 4 luglio 2017 nonché del trasferimento della somma di € 255.484,94 alla Regione Siciliana, la somma medesima è stata iscritta sul capitolo 183353 del Bilancio della Regione Siciliana esercizio finanziario 2018.

La citata somma pari a € 255.484,94 è stata suddivisa in due semestri, al fine di consentire lo scorrimento della graduatoria regionale dei richiedenti e l'assegnazione della somma di € 127.000,00 in favore dei Comuni richiedenti l'intervento "Bonus figlio I semestre 2017", nonché lo scorrimento della graduatoria e l'assegnazione della somma di € 128.000,00 in favore dei Comuni richiedenti l'intervento "Bonus figlio II semestre 2016". La restante somma di € 484,94 viene considerata quale economia sul capitolo 183353 del Bilancio regionale esercizio finanziario 2018, in quanto non sufficiente ad erogare il contributo previsto dalla L.R. 10/2003 pari a € 1.000,00 per ogni nucleo familiare beneficiario del contributo medesimo.

Regione Sardegna

Popolazione =	1.639.591		
Popolazione 0-2 =	29.899	3-5 = 34.179	0-17 = 225.423
Numero famiglie =	730.510	Numero medio componenti per famiglia = 2.2	
Popolazione straniera =	55.900	0-2 = 1.312	
Indice di vecchiaia =	212		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Regione	Intesa 103/ CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Intesa 110/ CU del 2018	Totale
Sardegna	148.000	148.000	222.000	82.288,95	131.046,08	731.335

Modalità di utilizzo

Attività a favore della prima infanzia

Organizzazione e gestione servizio di helpdesk per il territorio al fine di uniformare l'accesso ai servizi attraverso modulistica, regolamenti, presa in carico, gestione, monitoraggio e responsabilità.

Organizzazione e realizzazione di laboratori per facilitare l'operato degli Enti locali nell'erogazione dei servizi ai cittadini per favorire la piena e concreta attuazione del concetto di sistema integrato istituzionale dei servizi e del sistema economico-sociale presente nel territorio.

Raccolta del fabbisogno nel campo delle politiche per la famiglia, sia in termini di valorizzazione e potenziamento dei servizi presenti sul territorio che di creazione di nuovi modelli di intervento, anche con l'ausilio delle più aggiornate tecnologie.

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

Organizzazione di 24 laboratori in ciascuno degli 8 Ambiti plus, riguardanti:

- riforma del Welfare: procedure di accesso uniformate a favore dei cittadini;
- supporto alla genitorialità – consulenza educativa rivolta ai genitori singoli o in coppia che desiderano chiarire approfondire migliorare il proprio stile educativo e il dialogo con i figli;
- mediazione familiare: rivolto a coppie e famiglie con minori che vivono situazioni di conflitto;
- centro di ascolto donne in difficoltà;
- percorsi per Adulti: rivolti a gruppi di lavori in cui sono coinvolti educatori, volontari, insegnanti etc.;
- percorsi per Nonni solidali.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

Organizzazione 10 centri di ascolto "La famiglia al centro del Comune" presso 8 Ambiti plus già organizzati in forma associata.

Ogni centro avrà il compito di elaborare laboratori formativi rivolti agli operatori del settore: sociale e sanitario, agli operatori delle associazioni di volontariato, agli operatori del mondo cooperativo e, infine, ai rappresentanti delle Associazioni delle famiglie e le stesse famiglie del territorio.

Attività a favore della natalità

Interventi volti alla sensibilizzazione sul problema della denatalità e quello dell'invecchiamento della popolazione, che in Sardegna hanno ormai assunto proporzioni preoccupanti da affrontare con immediatezza.

ALLEGATI
Scheda di monitoraggio

LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE

Per l'acquisizione dei dati più significativi in merito agli interventi realizzati con le risorse previste rispettivamente dalle Intese del 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 è stata predisposta una scheda di immissione dati, a cui era possibile accedere online tramite un identificativo, specifico per ciascuna Regione e Provincia autonoma.

Il suddetto strumento si compone delle seguenti sezioni:

- una sezione anagrafica, nella quale vengono indicati contatti e referenti per Regione e Provincia autonoma;
- una prima parte per il monitoraggio delle Intese: in questa sezione sono state chieste informazioni sulle aree di progetto finanziate, una breve descrizione delle aree di progetto finanziate, brevi indicazioni sulle risorse stanziare per l'attivazione dei servizi/interventi, le modalità di attribuzione dei fondi, oltre a dati quantitativi riferiti a numero di servizi/interventi attivati, numero di Comuni ammessi a finanziamento ed entità delle risorse finalizzate;
- una seconda parte è stata dedicata alla raccolta di norme e atti di indirizzo regionale e/o delle Province autonome afferenti alle aree di progetto indicate.

L'indagine è stata avviata nel mese di maggio 2019 e si è conclusa a fine luglio. Le Regioni e le Province Autonome, con le quali sono state mantenuti contatti costanti per l'assistenza alla compilazione, hanno provveduto all'inserimento dei dati sulla piattaforma online. A seguito dell'inserimento dei dati è stata realizzata una prima analisi dei dati pervenuti, focalizzando l'attenzione sui finanziamenti erogati, programmati e utilizzati, e sui servizi e interventi realizzati.

SCHEDA PER IL MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA PROGRAMMATI ANCHE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI DEFINITI IN ESECUZIONE DELLE INTESE SOTTOSCRITTE IN CONFERENZA STATO/ REGIONI E ATTUALMENTE IN CORSO DI ATTUAZIONE.

SITUAZIONE ALLA DATA DEL **30 GIUGNO 2019**

SCADENZA DI TRASMISSIONE: **30 GIUGNO 2019**



Presidenza del
Consiglio dei ministri
Dipartimento per le
politiche della famiglia

Istituto
degli
Innocenti



: RIFERIMENTI GENERALI

Regione e Provincia autonoma	
Assessorato di riferimento	
Ufficio di riferimento	
Indirizzo	
Nome e cognome del responsabile	
Telefoni	
Cellulare	
e-mail	
Altri contatti	
Nome e cognome	
Telefono	
Cellulare	
e-mail	

Parte prima: monitoraggio intese

Macro area	Indicazione delle aree di progetto finanziate dalla Regione/Provincia autonoma
Attività a favore della prima infanzia	§ sostegno all'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia;
	§ retta per nidi e servizi integrativi per la prima infanzia: Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per i servizi di nido e integrativi previsti all'art.5 della legge 285/97;
	§ progetti di prolungamento estivo dei servizi per l'infanzia.
	§ ludoteche
	§ altro (specificare)
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	§ sostegno finanziario alle famiglie in difficoltà;
	§ sportello di ascolto, consulenza e supporto psico-pedagogico per le famiglie;
	§ interventi e percorsi formativo/laboratoriali di empowerment e/o supporto alla genitorialità;
	§ interventi specifici a favore delle famiglie numerose (sono tali, in Italia, le famiglie con 3 figli o più,);
	§ Servizi di counselling e di mediazione familiare;
	§ Servizi informativi e azioni specifiche a favore delle famiglie immigrate.
	§ altro (specificare)
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	§ centri per le famiglie
Attività a favore della natalità	§ bonus per i nuovi nati;
	§ sostegno ai servizi per la prima infanzia;
	§ congedo per il padre lavoratore;
	§ altro (specificare)

Altro (specificare)	

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
-------------------	--

Attività a favore della prima infanzia

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
<p>○ Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali</p>	

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
-------------------	--

○ **Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie**

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
-------------------	--

Attività a favore della natalità

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
-------------------	--

Altro (specificare)

		Ammontare stanziamento	Risorse oggetto di Programmazione	Risorse oggetto di Assegnazione
Anno/Intesa	Origine del finanziamento	Importo	Importo	Importo
2014 Intesa n. 103 C/U	Finanziamento da Intesa	€ _____	€ _____	€ _____
	Previsto co-finanziamento (mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma)	€ _____	€ _____	€ _____
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____	€ _____	€ _____
	Totale	€ _____	€ _____	€ _____
2015 Intesa n. 81/CU	Finanziamento da Intesa	€ _____	€ _____	€ _____
	Previsto co-finanziamento (mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma)	€ _____	€ _____	€ _____
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____	€ _____	€ _____
	Totale	€ _____	€ _____	€ _____
2016 Intesa n. 80/CU	Finanziamento da Intesa	€ _____	€ _____	€ _____
	Previsto co-finanziamento (mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma)	€ _____	€ _____	€ _____
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____	€ _____	€ _____
	Totale	€ _____	€ _____	€ _____
2017	Finanziamento da Intesa	€ _____	€ _____	€ _____

		Ammontare stanziamento	Risorse oggetto di Programmazione	Risorse oggetto di Assegnazione
Anno/Intese	Origine del finanziamento	Importo	Importo	Importo
Intese n. 69/CU	Previsto co-finanziamento (mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma)	€ _____._____._____.__	€ _____._____._____.__	€ _____._____._____.__
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____._____._____.__	€ _____._____._____.__	€ _____._____._____.__
	Totale	€ _____._____._____.__	€ _____._____._____.__	€ _____._____._____.__

Totale risorse stanziare dalla Regione per l'attivazione dei servizi/interventi

2018 Intese n. 69/CU	Finanziamento nazionale da Intesa	€_.	€_.	€_.
	Previsto co-finanziamento (mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma)	€_.	€_.	€_.
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€_.	€_.	€_.
	Totale	€_.	€_.	€_.
2019 Ulteriori Intese definite nel corso dell'anno	Finanziamento nazionale da Intesa	€_.	€_.	€_.
	Previsto co-finanziamento (mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma)	€_.	€_.	€_.
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€_.	€_.	€_.
	Totale	€_.	€_.	€_.

Indicare nella tabella sottostante le modalità di attribuzione dei fondi adottate dalla Regione o Provincia autonoma

Macro Area	Modalità di attribuzione del fondo	
Attività a favore della prima infanzia	Bando	§
	Riparto	§
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	Bando	§
	Riparto	§
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	Bando	§
	Riparto	§
Attività a favore della natalità	Bando	§
	Riparto	§

Atti amministrativi assunti dalla Regione/Provincia autonoma per la programmazione e l'assegnazione di risorse per l'attivazione dei servizi/interventi previsti dalle intese

Anno	Atti amministrativi assunti per l'attività di programmazione
2014	
2015	
2016	
2017	
2018	
2019	

Anno	Atti amministrativi assunti per l'assegnazione delle risorse
2014	
2015	
2016	
2017	
2018	
2019	

Dati sui Comuni ammessi a finanziamento per l'attivazione di servizi/interventi alla data del 30.06.2019

Comuni ammessi a finanziamento ed entità delle risorse finanziate

Macro Area	Numero di servizio e/o intervento finanziati	Numero di comuni ammessi al finanziamento	Entità delle risorse finalizzate
Attività a favore della prima infanzia	_____	_____	€ _____
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	_____	_____	€ _____
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	_____	_____	€ _____
Attività a favore della natalità	_____	_____	€ _____

Parte seconda: Norme e Atti di indirizzo regionale di riferimento

Indicare tutte le norme generali e/o gli atti generali di programmazione (tipo di atto, numero e data, oggetto) attinenti alle materie oggetto di indagine.

Tipo atto	Numero e data	Oggetto	Pubblicazione

Assistenza alla compilazione della scheda

Ove occorra, prima della trasmissione formale della scheda e per un supporto operativo nella compilazione, riferirsi a:

dott. Maurizio Parente

Ricercatore Istituto degli Innocenti

Tel. 055/2037233

e-mail: parente@istitutodeglinnocenti.it

dott. Giovanni Damiano

Consulente Istituto degli Innocenti presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia

Tel. 06/67795839

e-mail: g.damiano@palazzochigi.it

dott.ssa Monica Mancini

Ricercatore Istituto degli Innocenti presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia

Tel. 06/67795839

e-mail: monitoraggiointese@palazzochigi.it

Riferimenti e indicazioni per la trasmissione della scheda compilata

La scheda debitamente compilata e i relativi documenti allegati, dovranno essere inviati, preferibilmente per e-mail, a:

parente@istitutodeglinnocenti.it

